**ABBONAMENTO** al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: leste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 13.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Sabato 14 Marzo 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7731

## CAMERA DI VIENNA.

## L'italianofobia d'un croato.

VIENNA 13 (N). Camera dei deputati. (Continuazione vedi «Piccolo della sera» di ieri). Continua la discussione generale del bilancio.

Herold (czeco): Si occupa della tattica del club giovane czeco, e nega che gli czechi abbiano abbandonato l'ostruzione. Se permettono la prima lettura del bilancio non lo fanno per amore del Governo. L'oratore accenna alle recenti dichiarazioni di Körber, e dice che questi, per distrarre l'attenzione dalla lotta linguistica czeco-tedesca e dal compromesso a.-u., si è dato alle riforme amministrative. Tali riforme però potrebbero essere attuate soltanto da un Governo neutrale. Come sia neutrale il Ministero Körber lo dimostrano le condizioni linguistiche della Slesia e della Stiria inferiore. L'oratore raccoglie alcuni attacchi fatti dall'on. Schucker alla nazione czeca, e rileva i progressi fatti dagli czechi nel campo economico, morale e politico, i quali danno loro il diritto a maggior rispetto (applausi dai banchi degli czechi).

Parlano ancora Götz e Choc, poi si chiude la discussione generale e si eleggono ad oratori generali Dzieduszycki a favore e Bianchini contro.

Dzieduszycki comincia dicendo che se il dott. Körber vuol essere veramente un uomo di Stato, deve rendere impossibile l'ostruzione. L'oratore non vuol indicare al ministro i mezzi di cui dovrebbe servirsi a tale scopo; però nota che non basta al Governo la fiducia dei partiti, giacchè questa non vale nulla finchè il Parlamento continua ad essere ciò che è ora e finchè l'attuale costituzione è resa priva di valore dal regolamento della Camera.

### Gli sfoghi italianofobi di un croato.

Bianchini esordisce in croato, poi continuando in tedesco dice che come slavo in massima e come croato in particolare egli non può avere la menoma fiducia nell'attuale Ministero, e che perciò voterà contro il bilancio. Il Gabinetto Körber opprime gli slavi altrettanto quanto fecero già in passato i Ministeri Schmerling, Giskra e Auersperg: solo il metodo è divenuto diverso. Körber s'è fatto servo dei partiti di sinistra e governa come vogliono questi, e non già come esigerebbero i principi di giustizia. Il presidente dei ministri, dacchè è al potere, non ha risolto alcuna questione a favore degli slavi. In Dalmazia le condizioni sono divenute peggiori di prima, e il modo in cui è favorita la diffusione della lingua italiana ha destato in una parte della popolazione il convincimento che l'Austria voglia cedere o abbia già segretamente ceduto all'Italia la costa orientale del Mare Adriatico.

L'oratore attacca il ministro per la risposta data alla sua interpellanza sulla clausola segreta nel trattato con l'Italia, e richiama l'attenzione della Camera sul fatto che nello stesso giorno in cui il presidente dei ministri austriaco diceva essere una frottola quella della clausola, con la quale il Governo si sarebbe impegnato verso l'Italia a favorire la popolazione italiana nelle provincie adriatiche, a Roma si rivelava l'esistenza di un'altra clausola segreta, in forza della quale ogni aumento territoriale dell'Austria avrebbe per conseguenza un corrispondente aumento territoriale dell'Italia.

E' nostro diritto di sapere che ne pensi il presidente dei ministri di questa clausola, e come egli la giustifichi. Quale paese, nel caso d'un aumento territoriale del nostro Stato dovrebbe essere sacrificato? Forse il Trentino? o l'Istria? o la Dalmazia? E' necessario avere in proposito un'esplicita dichiarazione, e noi aspettiamo con tanto maggiore certezza una risposta dal presidente dei ministri inquantochè ciò che da qualche tempo va accadendo in Italia è umiliante pel Governo austriaco e per tutto l'impero (applausi dei croati).

La stampa ufficiale in Italia dice a chiare note che i piani di conquista del Regno sono diretti contro la costa meridionale austriaca; ogni giorno se ne hanno nuove prove. L'oratore ricorda le frequenti dimostrazioni irredentistiche avvenute negli ultimi tempi a Roma e a Milano, e la dimostrazione studentesca di Genova dinanzi alla sede del consolato generale austriaco. Se di fronte a simili audaci provocazioni irredentistiche il Governo austriaco e la sua stampa ufficiosa tacciono, non deve recare meraviglia se in Croazia e in Slavonia è sorto il convincimento che gli slavi dei paesi meridionali dell'impero saranno sacrificati all'Italia.

L'oratore si lagna che nell'amministrazione della Dalmazia tutti gli impieghi, cominciando da quello del luogotenente, sono occupati da forestieri, i quali conoscono bensì la lingua tedesca e quella italiana, ma o non conoscono affatto o insufficientemente l' unica vera lingua del paese, la croata. Perciò la popolazione non ha alcuna fiducia negli impiegati e li considera come suoi nemici. Il partito italiano in Dalmazia si compone per la massima parte d'impiegati e l'Unione zaratina recentemente disciolta per le sue manifestazioni, che avevano il carattere di alto tradimento, era composta di impiegati. Sotto il nuovo luogotenente civile in Dalmazia tutto è rimasto allo stato di prima, e l'amministrazione tanto dal lato economico quanto da quello politico è addittura un delitto, un'onta per la civiltà europea. Un Governo, che serve il sovrano absburghese, mantiene contro le leggi costituzionali e contro l'espressa volontà della nazione croata in tutti gli uffici della Dalmazia la lingua d'ufficio italiana, produce artificialmente una burocrazia italiana ostile al popolo croato, e fa una politica che prepara la Dalmazia addirittura all'annessione da parte dell'Italia.

Anche lo spettro della fame si aggira ora per alcuni distretti della Dalmazia. La carestia però non è la conseguenza d'un'improvvisa catastrofe, bensì è la conseguenza della trascuranza ormai divenuta proverbiale, con cui è trattato il paese; è la conseguenza della clausola doganale sui vini, nonchè di tutt'un complesso d'errori economici che si vanno commettendo da anni in Dalmazia. Grazie all'affetto del conte Harrach per la Dalmazia si è formato a Vienna un comitato che raccoglierà offerte per i poveri affamati del paese. La bella Dalmazia, riccamente dotata dalla natura, si presenta al mondo come una mendicante; la Dalmazia, la regina dell'Adria, stende la mano invocando un'elemosina! Questa è un'ignominia, un'umiliazione, ma non già per la Dalmazia stessa, bensì pel Governo austriaco, per questo Governo senza coscienza (applausi dei croati).

L'oratore viene poi a parlare dell'ultimo discorso del presidente dei ministri, e protesta contro il fatto che esso designa la popolazione della Dalmazia quasi ostentatamente come slava anzichè chiamarla col suo nome politico, storico e nazionale di nazione croata. Il nome slavo - dice l'oratore - ci è caro e sacro. Esso ci lega a tutti i fratelli della grande famiglia slava, di appartenere alla quale noi siamo orgogliosi, ed alla quale noi ci manterremo sempre uniti fino a tanto che essa opererà nel vero senso slavo. I croati peraltro sono una nazione politica e storica a sè, con un passato glorioso, garanzia d'un avvenire migliore, e con una unità nazionale alla quale non rinuncieremo mai a nessun prezzo (applausi dei croati). Da un presidente dei ministri, che parla così spesso della sua imparzialità, noi dobbiamo esigere che nominando il nostro popolo egli sia appunto sereno ed imparziale. Quegli slavi però che tradiscono la causa slava, e si uniscono ai nemici degli slavi - come fanno i serbi in Dalmazia - noi li respingeremo sempre, abbandonandoli al loro destino. Le poche parole che il presidente dei ministri disse riguardo alla Dalmazia devono essere state preparate da un segretario che si occupa a preferenza di letture fantastiche, giacchè il capo del Governo parlò in un tono simile a quello delle sibille dell'antichità (ilarità). Le parole con le quali il presidente dei ministri volle dare una lezione ai dalmati furono ciniche e leggere. La burocrazia austriaca è famosa per l'impudenza delle sue asserzioni. L'oratore non avrebbe mai creduto che un presidente dei ministri potesse proferire simili parole con una siffatta «nonchalance». Lo sa il presidente dei ministri che la popolazione croata in Dalmazia già da più d'un secolo invoca dallo Stato i mezzi pel proprio sviluppo in tutti i campi dell'attività sociale? e che lo Stato le ha però sempre ricusato ostinatamente questi mezzi? (applausi dei croati) che la Dalmazia ancora al giorno di oggi non ha alcuna comunicazione ferroviaria diretta col centro dello Stato?

In quanto al patriottismo austriaco, devo confessare sinceramente ed apertamente che un simile patriottismo per noi croati ha un valore molto relativo. Noi croati non conosciamo da secoli che un solo patriottismo, quello croato, che si estrinseca nella fedeltà inconcussa al legittimo re dei croati della dinastia d'Absburgo, e alla nostra patria croata (approvazioni dei croati).

Mercè questo patriottismo, i croati operarono prodigi di abnegazione, di valore e di devozione a questo re ed a questa dinastia; quindi non hanno bisogno di surrogati patriottici. Ci lasci il signor presidente dei ministri le nostre antiche tradizioni, i nostri provati sentimenti croati, e vada a spacciare altrove il suo patriottismo austriaco: noi non ne abbiamo bisogno. Noi non vogliamo delle sofisticazioni neppure nel patriottismo: il nostro vino è vecchio, genuino e buono, e noi restiamo i vecchi croati genuini (applausi dei croati). Il presidente dei ministri ha detto che il Governo non indugierà un momento a cooperare validamente con noi; ma questa è una vecchia canzone che noi udiamo già da molti anni e che il presidente dei ministri ci ha già cantato «a solo» e in coro. Questa canzone è sempre rimasta lettera morta. La Dalmazia è ristucca di frasi vuote e di vuote promesse; essa vuol finalmente vedere dei fatti, e non udire sempre degli inutili ammaestramenti. Noi aspettiamo dei fatti serii: è l'ora suprema (applausi vivissimi dei croati).

Il bilancio è assegnato alla Commissione. Prossima seduta martedì.

## La favola del lupo e dell'agnello.

### Gli slavi «oppressi.»

VIENNA 13 (N). Il club degli slavi meridionali ha tenuto oggi una seduta per conferire sull'atteggiamento da adottarsi nell'imminente discussione del bilancio in seconda lettura. Nella discussione parecchi deputati sostennero che il Governo tende a far sì che nelle provincie meridionali gli slavi siano sopraffatti dai tedeschi e dagli italiani. Ciò si sarebbe già chiaramente notato nella Stiria, nella Carinzia, a Trieste e nell'Istria, dove l'elemento slavo è oppresso. Anche in Dalmazia si sarebbero osservati, a questo riguardo, fenomeni inquietanti. In causa quindi del contegno ostile del Governo e dei suoi organi, il club è costretto a votare contro il bilancio. Fu stabilito di mantenere per intanto l'atteggiamento di opposizione incaricando i rappresentanti del partito in seno alla Commissione al bilancio di votare contro i fondi segreti. Invece il club voterà a favore dell'aumento della lista civile. Quanto alla votazione finale nella seconda lettura del bilancio, il club prenderà una risoluzione più tardi.

## PER LE TRAMVIE TRENTINE.

VIENNA 13 (N). Si assicura che in questi ultimi giorni da parte tirolese furono fatte nuove proposte per conseguire un compromesso coi trentini nella questione delle tramvie elettriche. Oggi al ministero delle ferrovie si tenne una conferenza sui progetti tramviari trentini e tirolesi.

Queste pratiche sono fatte esclusivamente per iniziativa dei tirolesi interessati. I deputati trentini non vi parteciperanno in alcuna guisa, avendo per conto proprio già esplicitamente precisato il loro atteggiamento nella questione delle tramvie.

## A MONTECITORIO.

ROMA 13 (N). Camera. L'aula è animata. Si commentano i telegrammi annunzianti la morte di Bovio, poi non confermata.

Fulci sottosegretario all'Agric. ind. e commercio: Risponde all'on. Abruzzese, che desidera di sapere se si sono compiuti o si fanno studi per modificare le tariffe del 1887, in previsione dei nuovi trattati commerciali. Dice che il ministro nominò una Commissione per studiare il grave argomento, e le conclusioni della Commissione stessa furono già presentate al ministro il quale a suo tempo se ne varrà per gli opportuni provvedimenti.

Si riprende la discussione della riforma giudiziaria.

Sinibaldi (oppos. cost.): Plaude al nobilissimo intendimento che ispirò il disegno di legge, ma dubita che le disposizioni corrispondano interamente a quell'intendimento. Esprime il timore che come conseguenza della riforma si dovranno elevare gli stipendi ai funzionari addetti alla quartà sezione del Consiglio di Stato e alla Corte dei conti.

Zanardelli fa segni di denegazione con la testa poi dice: Soltanto della magistratura!

Sinibaldi: Allora quella è giustizia a buon mercato (ilarità).

Parlano poi Sacchi, svolgendo la sua proposta circa la Corte suprema, che vorrebbe elettiva e Alessio, che approva il disegno di legge.

Si approva a scrutinio segreto il progetto per gli avanzamenti nella Marina.

Santini: Poichè domani, 14 marzo, si celebrano le solenni onoranze funebri al compianto re Umberto, propone che la Camera in segno di lutto, per associarsi a tali onoranze, non tenga seduta.

Il presidente mette a partito questa proposta. E' approvata a grandissima maggioranza.

Si stabilisce poi di discutere, appena sia ristabilito il ministro, la mozione De Cesare relativa all'Agenzia Stefani.

Si leva la seduta alle 6.20.

## *BOVIO AGLI ESTREMI.*

NAPOLI 13 (N). Le condizioni di Bovio ch'erano già tanto allarmanti si sono aggravate sensibilmente. I medici ne sono impensieriti e disperano di salvarlo. Ieri mattina il prof. d'Antona gli aveva praticato una seconda volta l'ipodermoclisi. Bovio era in tale stato di depressione che non fu scosso dall'operazione benchè dolorosissima.

I professori Capozzi, Lupo, De Rosa, Vetere e Sandulli che si recarono a visitare Bovio constatarono essi pure le condizioni aggravatissime dell'infermo, rilevandone l'affaticatissima respirazione e l'immensa prostrazione delle forze. Di tanto in tanto però Bovio aveva momenti di sollievo e di perfetta coscienza; e tal cosa rianimava ancora le speranze di quanti circondavano il suo letto. Era come al solito, assistito dai figli, ed egli, rivolgendo loro le sue estreme parole ebbe a dire: «Vi lascio poveri ma un nome onesto; siate liberi e onesti!»

Fu assodato che Bovio è anche malato di nefrite. La seconda analisi dell'urina, eseguita dal dott. Malerba, ha fatto riscontrare la presenza di cilindri albuminoidi.

In tutta la notte lo stato dell'infermo prese una gravità allarmante; il malato respirava a stento; il polso aveva subito un indebolimento straordinario. Il dottor Paturzi, Vetere, Sandulli e De Rosa vegliarono al suo capezzale.

Oggi l'infermo ha passata la giornata in istato comatoso. Ma la forte fibra resiste e lotta contro gli assalti del male.

Frattanto da ogni parte d'Italia giungono telegrammi chiedenti notizie di Bovio. La famiglia rispose a molti: «Le condizioni di Bovio sono disperate; si combatte per strapparlo alla morte».

ROMA 12 (N). Oggi alla Camera si era sparsa la notizia della morte di Bovio in seguito ad un telegramma da Bari e ad un telegramma del sindaco di Andria, Marchio, al deputato Spagnoletti, che davano notizie di commemorazioni già avvenute in quella città. Ma da Napoli non è venuta fortunatamente la conferma della dolorosa notizia. Le notizie di commemorazioni già avvenute, sono anteriori ai dispacci da Napoli che dichiarano l'infermo aggravatissimo.

NAPOLI 13 (N). A mezzodì è giunto l'on. Barzilai, che si recò a visitare Bovio. Gli portò i saluti del ministro Nasi. Bovio, che poco prima aveva avuto un momento di lucidità, ha parlato della democrazia e della sua famiglia. Disse a Barzilai, stringendogli lievemente la mano: «Nasi è arrivato sino a Mazzini!» Continuò poi dicendo di aver pronto un libro sulla Democrazia. Poscia fu ripreso dal torpore e si accasciò pesantemente. Fu un momento commoventissimo. Barzilai dovette uscire subito, vinto dalla commozione, con le lagrime agli occhi.

Nell'anticamera di casa Bovio vi sono sempre moltissimi amici politici e cittadini ansiosi di aver notizie del filosofo che si spegne serenamente avendo sino all'ultimo un grande ideale davanti agli occhi della mente e del cuore.

Stasera il dott. Capozzi che visitò Bovio, lo trovò sempre in istato grave, però non tale da far temere la fine imminente. La speranza rinasce in tutti quanti sono trepidanti intorno al letto del maestro.

## FRA BULGARI E TURCHI.

COSTANTINOPOLI 13 (N). Dall'8 al 10 corr., lungo il fiume Vardar al sud di Guerendsche nel vilajet di Salonicco, avvennero combattimenti fra truppe turche e una banda bulgara comandata dal capo Apostel. Ad onta del blocco del villaggio da parte delle truppe turche e della gendarmeria, la quale in seguito fu rinforzata con 200 uomini, la banda è riuscita a fuggire lasciando indietro quattro morti e un ferito. Anche due gendarmi furono uccisi. La banda assassinò un sacerdote greco e una fanciulla koutzo-valacca. Durante il combattimento furono incendiate alcune case.

COSTANTINOPOLI 13 (N). Si presta poca fede alla notizia che i comitati bulgari cerchino di affidare a condottieri inglesi il comando delle bande. Occorrerebbero per ciò persone che avessero conoscenza esatta del terreno, dei luoghi e della lingua; come tutti i condottieri attuali, i quali, del resto, sono già in numero sufficente per tener viva la guerriglia.

## L'opinione pubblica in Russia.

PIETROBURGO 13 (N). Domenica 16-29 corrente si dovrebbe tenere un grande «meeting» in favore degli slavi della Macedonia e della Vecchia Serbia. Il comizio avrebbe significato implicitamente ostile alle idee della Russia ufficiale espresse ultimamente nel noto comunicato comparso nel «Messaggero dell'impero», riguardo la Macedonia e gli Stati balcanici. Il «meeting» viene, se non organizzato, almeno incoraggiato dallo Stato maggiore del partito panslavista, il quale conta potenti aderenze tanto alla Corte, quanto nell'esercito. Resta a vedersi, però, se la Polizia lo permetterà.

S'inganerebbe chi credesse che il popolo russo condivida in tutto e sempre il pensiero che emana dallo czar e dal Governo. E ne abbiamo oggi la prova. Salvo la stampa ufficiosa, che il più delle volte si astiene da qualsiasi commento sugli atti del Governo, tutti gli altri giornali s'esprimono riguardo le riforme proposte dalla Russia e dall'Austria in due modi: alcuni le trovano sufficienti ai bisogni delle popolazioni cristiane, ma ineffettuabili da parte della Turchia, che prometterà di fare e nulla farà; altri poi le trovano semplici palliativi, destinati a prolungare uno stato di cose insostenibile e pericoloso per la pace europea. L'opinione pubblica russa poi è punto soddisfatta delle riforme. Bisogna sentire i commenti d'ogni specie ed ovunque, negli alti circoli come nei ritrovi popolari, ove - dice il «Sine otocestva» - predomina una sola impressione, e cioè che le riforme, come sono state presentate, sono un'offesa alla nazione russa e alla sua potenza militare. Il malcontento si fa strada; si teme che la Russia ufficiale decampi dai principii sempre proclamati verso gli slavi ortodossi d'Oriente, e sacrifichi i loro interessi all'Austria e alla Germania. L'opinione pubblica in Russia è, nella politica estera dello Stato, un fattore assai più potente di quanto generalmente si creda. L'esperienza c'insegna che più volte un' opinione o un ordine dello czar o del Governo male accolti dall'opinione pubblica, dovettero modificarsi fino al punto, che lo stesso czar finiva col diventare il più caldo sostenitore dell'idea opposta, accolta dall'opinione pubblica. Ciò è forse ignorato in Occidente, ove si è assuefatti a considerare che la volontà dello czar sia tutto e che ad essa tutto debba piegarsi. Così non è - e se l'ostilità contro le riforme dovesse aumentare nella stampa e nell'opinione pubblica, non sarebbe difficile che anche l'atteggiamento pacifico della così detta Russia ufficiale si modificasse e propendesse verso l'opinione della stragrande maggioranza della nazione, la quale esige una politica più energica e meglio determinata verso la Turchia, e vuole che nella soluzione della complicata questione d'Oriente, non siano minimamente lese le aspirazioni e i diritti degli Stati balcanici slavi.

## LA MINA SULLA FERROVIA D'ORIENTE.

COSTANTINOPOLI 13 (N). Dai risultati dell'inchiesta avviata dalla commissione turca e dal parere delle persone competenti della ferrovia orientale, risulterebbe che la mina trovata lungo il binario nei pressi di Tscherkeskiö fu collocata nella notte fra il 6 e il 7 corr. e conteneva 104 pacchetti con 28 chilogrammi di dinamite. La posizione della mina era assolutamente sbagliata e il quantitativo della carica inutilmente grande; di più non si riscontrarono le condizioni necessarie perchè la mina potesse esplodere: perciò la ferrovia non correva alcun pericolo. Tutti gl'indizi fanno supporre che la mina sia stata collocata per incarico d'un comitato bulgaro. Si continua l'inchiesta. Finora fu arrestato un operaio della ferrovia, la cui complicità peraltro è molto dubbia . La direzione della ferrovia orientale, sebbene non esista alcun pericolo ,ha preso tutte le necessarie misure di sicurezza, e da parte turca la guardia diurna e notturna della ferrovia è stata aumentata allo scopo di rendere impossibile ogni eventuale attentato.

## Cartucce per fucili fuori d'uso.

BELGRADO 13 (N). Si conferma la notizia che il Governo russo abbia donato alla Serbia 10 milioni di cartucce per fucili sistema Berdan. Questo dono era stato promesso da parte russa già da parecchio tempo e si considera come una specie di supplemento alla cessione fatta a suo tempo dall'amministrazione russa all'esercito serbo di 10.000 fucili sistema Berdan. Oggi naturalmente il dono non ha quell'importanza che avrebbe avuta allora, perchè nel frattempo l'esercito serbo è stato armato di fucili moderni a ripetizione. Però i fucili Berdan, in caso di mobilitazione, saranno destinati alle ultime riserve.

## Agitazioni annessioniste a Candia.

CANEA 13 (B). Si lavora alacremente a preparare le elezioni per la Camera, che seguiranno il 29 corr. I recenti viaggi dell'alto commissario, principe Giorgio di Grecia, hanno lo scopo di assicurare la maggioranza al partito governativo. Però è molto viva anche la propaganda fatta dal capo dell'opposizione Venìselo. La Camera si compone di 64 deputati eletti e di dieci che vengono nominati. Pare che il Governo non sia finora sicuro di avere la maggioranza alla Camera. Si dice che Veniselo nella prima seduta della Camera intenda di proporre l'annessione di Candia alla Grecia in omaggio alla volontà della popolazione. Fatta questa proposta, il Veniselo con tutti i suoi aderenti abbandonerebbe l'aula dopo aver dichiarato di lasciare al Governo il compito di eseguire la volontà del popolo. Non è escluso che seguano quest'esempio anche i deputati del partito governativo.

Naturalmente questa dimostrazione non avrà alcun risultato pratico, visti gli umori, oggi contrari all'annessione, delle quattro potenze protettrici di Candia.

## UN MINISTRO FRANCESE A ROMA.

ROMA 13 (N). Appena ricevuto l'annuncio della prossima visita a Roma di Chaumié, ministro dell'istruzione francese, il ministro Nasi gli inviò il telegramma seguente: «L'ambasciatore Barrère mi ha gentilmente annunziato il vostro prossimo arrivo a Roma per il centenario dell'Accademia di Francia. Il Governo e il paese sono lieti dell'occasione che avranno di esprimervi i loro più cordiali sentimenti. Mi terrò particolarmente onorato di assistere con voi alla grande festa del genio francese in Roma, simbolo della missione latina nella civiltà universale.» Nunzio Nasi, ministro della pubblica istruzione.

Il ministro Chaumié ha risposto col telegramma seguente: «Il ministro dell'istruzione pubblica di Francia invia al ministro dell'istruzione pubblica d'Italia i suoi più cordiali ringraziamenti per le parole di affettuoso benvenuto direttegli in nome del Governo e della nazione amica. Egli sarà fiero di portare al genio latino l'omaggio dell'eterna gratitudine che gli deve il genio francese».

## LA QUESTIONE DEL DIVORZIO IN ITALIA.

ROMA 13 (N). L'annunzio che non sia improbabile, visto che la commissione al progetto sul divorzio dorme o quasi, che si possa avere una battaglia senz'altro sul progetto Borciani che è iscritto fra i primissimi, ha disorientato gli avversari del progetto, i quali vorrebbero che almeno per questo scorcio di sessione (che - secondo essi - dovrebbe portare direttamente alle elezioni generali) del divorzio non si parlasse e questo, inutile il dirlo, per riguardo del tutto elettorale. Ma il loro desiderio non basterà ad impedire che il fatto si avveri.

## *Alla tomba di Umberto I.*

ROMA 13 (N). Stasera gli ufficiali dei due reggimenti di granatieri, insieme al generale Vacquer-Paderi, si son recati al Pantheon a deporre una corona di bronzo sulla tomba di Umberto. Sotto il pronao si trovavano allineate una compagnia del 1.o ed una del 2.o reggimento. Gli ufficiali dei granatieri furono ricevuti dal senatore Massarucci accompagnato dall' intero consiglio e dalla presidenza dei veterani.

Anche il reggimento cavalleggeri Umberto I. ha deposto una corona di fiori freschi con nastro bianco e celeste. Erano presenti il colonnello Malvazzi de Medici, tutti gli ufficiali, tutti i sott'ufficiali e una

---

## DUPLICE FIAMMA

24

— Mio figlio! - esclamò con voce soffocata, sconvolto.

Dovè risiedersi perchè le sue gambe vacillavano.

In lui lo sposo aveva sofferto, l'uomo era stato torturato, ma il padre non aveva ancora pensato a suo figlio. Come spiegar ciò Era dunque vero quel che aveva inteso dire spesso, che il sentimento della paternità non si sviluppa che a poco a poco nel cuore dell'uomo mentre la donna, al contrario, si sente subito madre, e, in tutte le occasioni non pensa che al suo bambino!

— Eppure amo mio figlio - disse intenerito, rivedendo col pensiero la debole creatura che portava il suo nome.

Sì, l'amava, ma fino a quel momento non aveva amato in suo figlio che la donna che avevaglielo dato.

Non si gridi all'inverosimile; l'uomo è egoista quanto la donna è tenera e devota, quindi l'uomo non sa che rendere amore per amore.

Egli non ama suo figlio che in ragione diretta dell'affetto che questi gli consacra.

Non è dunque strano se, in mezzo alle sue preoccupazioni il signor di Gerigny non aveva pensato prima al suo bambino.

Egli preoccupavasi della sorte di suo figlio più che dal punto di vista paterno, dal punto di vista sociale. Suo figlio era l'erede di un vecchio nome che doveva perpetuare.

L'orgoglio di razza avevo impresso nel cuore del visconte il sentimento della paternità.

Adesso non pensava più che alla posizione in cui si troverebbe più tardi, per il fallo di sua madre, il futuro visconte di Gerigny.

— Salvaguarderò, prima di tutto, l'onore del nome! - disse.

E gravemente, riprese la lettera destinata al notaio Lefort, ne lacerò la busta, e, ripresa la penna, scrisse qualche breve linea, netta e precisa, indicando le sue ultime volontà riguardo a suo figlio.

— Se vivo - pensò - io stesso prenderò le misure che si impongono in simile caso.

Quel che in lui v'era di cattivo e che trovasi in tutti gli esseri umani, gli suggerì questo odioso pensiero:

— La mia vendetta sarà completa. La punirò per mezzo di suo figlio. Dopo quanto è accaduto non è possibile che venga lasciato a lei: le sarà tolto.

Sorrise con compiacenza, felice di aver trovato il modo di vendicarsi di sua moglie.

Si sentiva più tranquillo, fermo nel proposito di uccidere l'amante e di mostrarsi implacabile con la donna adultera.

L'aria esterna, che penetrava nella camera dalle due finestre aperte, diveniva sempre più viva.

Il visconte tornò sul balcone; le tre del mattino erano passate.

L'alba sorgeva lentamente facendo impallidire il chiarore delle lampade elettriche.

Era l'ora in cui la «Dama Bionda», dalla finestra della sua stanza, contemplava con tenerezza, la luce vaga proiettata dalla lampada, nella casetta del «maestro».

Ad un tratto Luigi, il cameriere, entrò nella stanza e rimise al signore di Gerigny due biglietti da visita.

— Finalmente! - gridò il visconte - Fate entrare quei signori.

Erano i testimoni che egli attendeva con impazienza da più di due ore.

Andò loro incontro e strinse loro con cordialità la mano.

Erano in redingote nera, gravi e corretti, come si richiede in simili circostanze.

Avevano ambedue, presso a poco, la stessa età del visconte.

L'uno di essi, Roberto d'Orgeval, luogotenente di vascello, era addetto al gabinetto del ministro della marina, l'altro, Felice di Ranglade, era primo segretario dell'ambasciata francese a Vienna, allora in congedo.

Erano amici d'infanzia del signor di Gerigny.

— Ci è stato impossibile venir prima - disse Roberto d'Orgeval. - Non è un quarto d'ora che abbiamo lasciato i testimoni del tuo avversario: . signor Carolus Meyan, il pittore alla moda, e il signor Maurizio Verlay, il cronista dello *Sport parigino*.—

«Dopo lunghe discussioni, abbiamo potuto metterci d'accordo: il duello avrà luogo domani, o, piuttosto oggi, alle sette del mattino, a Neuilly, nel giardino che trovasi dietro lo studio del signor Meyan, e dove non si correrà rischio di essere disturbati od osservati da curiosi indiscreti.

-- Bene! - disse il signor di Gerigny nervosamente.

Poi domandò:

— E' sempre convenuto che ci si batterà fino a che uno dei due avversari si trovi fuori di combattimento?

— No - rispose categoricamente d'Orgeval.

— Come? - chiese, sorpreso, il signor di Gerigny.

— I testimoni del tuo avversario hanno ritenuto inaccettabile questa condizione - spiegò d'Orgeval - e debbo aggiungere che tanto io, quanto Ranglade, eravamo del loro avviso....

— Ma...

— Assolutamente! - aggiunse il signor Ranglade.

— Quale decisione avete dunque preso?.... - interrogò il visconte.

— Ecco quanto è stato stabilito: Tu ed il signor Alberico Mesnars vi scambierete ciascuno due palle, al comando.

Sempre più agitato, il signor di Gerigny gridò:

— Le condizioni che io avevo imposte non erano eccessive: si tratta di un duello serio nel quale io conto di uccidere od essere ucciso. Scambieremo ciascuno due palle, forse senza risultato ed io voglio che questo duello ne abbia uno. Confesso che non so se posso consentire a battermi nelle condizioni da voi accettate.

— Non puoi, non accettare queste condizioni.

-- Perchè?

— Perchè ci siamo impegnati in tuo nome.

— Ma....

— Lascia che ti dica - l'interruppe il signor d'Orgeval - che se persisti nella tua risoluzione, i testimoni di Alberico Mesnars si ricuseranno come si sono ricusati già i primi che aveva scelto.

— La verità è che il mio avversario.....

— Il tuo avversario ha accettato tutte le proposte temerariamente. Te lo ripeto, solo i testimoni le hanno respinte: essi non hanno voluto addossarsi una responsabilità così grande, ed hanno avuto ragione. Al loro posto in simile caso, anche tu, convienine, avresti agito lo stesso.

Il signor di Gerigny, rimase pensieroso un istante, poi disse:

— Accetto.

— Bene! - esclamarono nel medesimo tempo d'Orgeval e Ranglade.

I tre uomini si strinsero la mano silenziosamente.

Trascorse un momento, in cui non si intese, nella camera che il rumore sempre crescente della città che si svegliava.

Il visconte prese le lettere che aveva scritto e le consegnò al signor d'Orgeval, dicendo:

— Se muoio, le rimetterai al loro indirizzo.

Il giovane luogotenente pose le lettere nel portafoglio dopo aver fatto un segno di assentimento.

(*Continua*).

---

...ra solo, il visconte chiamò il cameriere che subito comparve.

— Luigi - ordinò egli - andate al mio palazzo: vi entrerete per la porta segreta che dà sul parco. Ecco la chiave di quella porta. Prenderete nel mio appartamento della biancheria e dei vestiti che porterete qui.

Il cameriere salutò.

— Se vi s'interroga laggiù, a mio riguardo - proseguì il visconte - non rispondete ad alcuna interrogazione, da qualunque parte venga.

— Bene, signor visconte.

— Io non voglio che si sappia che

babilità ... far la corte a quella misteriosa «Dama Bionda», cui aveva fatto portare un bouquet magnifico.

Saturnino, a sua volta, era andato in via Reale, al circolo frequentato quotidianamente dal visconte.

Quanto a Luisa Godeau, siccome non potevasi rendere utile, se ne era tornata a casa, alla barriera Saint-Ouen.

Al circolo della via Reale, non si era veduto il signor di Gerigny, e Saturnino lo attese invano per più di mezz'ora davanti alla porta principale di detto circolo.

...vane. - Ho atteso Erminia nel corridoio ed ho interrogato la portinaia del teatro. Nessuno ha veduto laggiù il signor di Gerigny, nessuno lo conosce.

— Ciò è abbastanza curioso!

— Erminia mi ha detto che la «Dama Bionda», già mascherata, ed in una magnifica toilette era sola nella sua stanza. Allora ho pensato che il signor di Gerigny poteva esser nella sala, ho condotto Erminia fino all'omnibus che doveva portarla a casa, poi son tornato al teatro, ho preso un biglietto d'entrata e sono rimasto un quarto d'ora

porta del Bosco di Boulogne. Non è senza pena che ho potuto avere queste indicazioni dal portiere del teatro.

— Tu l'hai, è l'essenziale.

— Io non so il numeero della casa per una buona ragione.

— Quale?

— Il portiere non lo sapeva neppure lui.

— E il nome della «dama»?

— Oh! nessuno conosce questo nome. Ella deve chiamarsi Bianca.

— Bianca?

— Sì. E' tutto quel che ho potuto sa-

ricevuto.

Il visconte senza vedere alcuno, traversò il gabinetto che precedeva la camera della moglie e busso alla prota.

Saturnino e Giovanni restarono discretamente, all'uscio del gabinetto, attendendo.

— Da dove viene? - disse a bassa voce Saturnino. - Che dobbiamo fare?

— Non lo so - rispose Giovanni. - A quel che sembra tutto va bene. Il signor di Gerigny è a palazzo, e questo voleva la mia madrina. Per conseguenza non abbiamo niente da fare.

le leggi delle libere Diete dei decenni più vicini a noi?

E' semplicemente assurdo il pretenderlo.

Non sappiamo quale sorte avranno quest'infondati reclami. Ma se, per inconcessa ipotesi, anche questi voluti elettori dovessero partecipare alle elezioni nel corpo degl'impiegati, resterà pur sempre ancora da vedersi se tutti i «servi dello Stato» ritengano di essere contemporaneamente anche «servi» della «Domenico Rossetti».

larga rappresentanza del reggimento. Così gli ufficiali dei granatieri come quelli dei cavalleggeri hanno apposto le loro firme al registro.

### Le Congregazioni alla Camera francese.

PARIGI 13 (B). Camera. Si continua la discussione del progetto di legge contrario alle autorizzazioni delle congregazioni.

A y n a r d combatte in un lungo discorso la legge, dicendo che il rifiuto in massa delle autorizzazioni rappresenta una violazione della legge del 1901. Deplora la soppressione della libertà d'insegnamento e la guerra religiosa che si combatte solo in Francia.

### Le condizioni sanitarie dell'esercito francese.

PARIGI 13 (N). Senato. Si riprende la discussione delle interpellanze sulle condizioni sanitarie nell'esercito.

A n d r é, ministro della guerra, rileva le cure della maggior parte degli ufficiali per la salute dei soldati ed annunzia vari provvedimenti sanitari nell'interesse delle truppe (applausi).

L a b b é presenta un ordine del giorno in cui si accentua la necessità che nella scelta dei soldati, all'atto del reclutamento, si proceda con la massima oculatezza, e si invita il ministro ad attuare con energia i provvedimenti atti a migliorare le condizioni sanitarie nell'esercito.

Il ministro della guerra accetta questo ordine del giorno che viene quindi approvato.

### *Le onoranze a Biancheri.*

ROMA 13 (N). Tomaso Villa, presidente del comitato per le onoranze a Biancheri, ha diretto una circolare ai deputati, con la quale li invita a trovarsi la sera del 18 corrente, alle 9, nelle sale della presidenza, per presentare nell'intimità di un amichevole convegno, le loro felicitazioni al presidente della Camera, Biancheri, che compie i 50 anni di attività parlamentare.

### I MINISTRI ITALIANI A CONSIGLIO.

**La questione del Benadir.**

ROMA 13 (N). Il Consiglio dei ministri si occupò dell'inchiesta sul Benadir e dei lavori parlamentari. Approvò poi, fra altro, la proroga del trattato di commercio col Montenegro. Il consiglio autorizzò per ultimo lo stanziamento di una somma per il concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale di Saint-Louis.

ROMA 13 (N). La «Tribuna» si rallegra che l'Italia partecipi all'Esposizione di Saint Louis, come già fecero l'Inghilterra, la Francia e la Germania.

ROMA 13 (N). Malgrado un tentativo di smentita, posso confermarvi che Zanardelli parlò in consiglio dei ministri della inchiesta sul Benadir. Il Governo ha creduto doveroso invitare la Società del Benadir a giustificarsi degli addebiti fatti al governatore Dulio, sollecitando la società a provvedere al decoro dei suoi impiegati. Si ritiene certa la rimozione di Dulio; quindi il Governo procederà per assicurare al nome italiano il rispetto e mantenere alto il decoro della nazione.

### L'ostruzione alla Camera ungherese.

BUDAPEST 13 (N). Camera dei deputati.

Continua la discussione della legge militare.

S z e d e r k e n y i (partito d'Ugron) critica lo sviluppo storico dell'esercito comune e deplora la posposizione dell'elemento ungherese nell'esercito comune. Presenta infine un ordine del giorno chiedente che la parte ungherese dell'esercito sia sottratta alla competenza del ministro della guerra ed assegnata a quella del ministro alla difesa.

Parla ancora K o v a c s (partito dell'indipendenza) e poi si rinvia la discussione a domani.

Siccome molti deputati si recheranno domani nei loro collegi per festeggiare il 15 marzo, anniversario della rivoluzione del 1848, la seduta di domani sarà chiusa all'una pom.

**Sciopero nel porto dell'Havre.**

PARIGI 13 (N). Si telegrafa dall'Havre: In seguito al rifiuto della Direzione dei docks e dei magazzini generali, di licenziare un sorvegliante inviso agli operai, 1200 di questi si sono messi in isciopero. Si temono conflitti fra gli scioperanti e quelli che lavorano. Furono prese vaste misure.

HAVRE 13 (B). Stamane 612 su 646 operai dei docks, si presentarono al lavoro.

### UN RIPICCO.

BESSEGES (Gard) 13 (B). L'associazione dei padroni di ferriere ha deliberato, in seguito ad uno sciopero dei loro operai, di chiudere le officine.

### *Lo stato di Giolitti.*

ROMA 13 (N). Il minstro Giolitti avendo stasera la febbre a 38 gradi e forti dolori lombari, fu visitato due volte dai medici i quali gli prescrissero assoluto riposo. Giolitti nello scrivere a Zanardelli del dispiacere di non aver potuto assistere al Consiglio dei ministri, si mostrò altresì dolente di non potersi trovare domani al Pantheon per rendere tributo alla memoria di Umberto.

**Anche Baccelli indisposto.** — ROMA 13 (N). Il ministro Baccelli, stamane dopo il consiglio dei ministri, in causa dell'eccessivo lavoro di questi giorni, sentì un leggero malessere e rimase a casa, pur ricevendo il suo capo di gabinetto per sbrigare gli affari del suo dicastero. Domani tornerà al ministero per occuparsi subito della partecipazione dell'Italia alla esposizione di Saint Louis.

**Disposizione antigiornalistica abbandonata.** VIENNA 13 (N). Il conflitto fra i gionalisti e la presidenza della Camera è stato appianato. Non solo i giornalisti saranno lasciati nel pieno uso dei loro diritti e privilegi, ma nelle innovazioni che si introdurranno nel palazzo del Parlamento sarà tenuto conto anche di molti desideri da essi espressi per l'adattamento dei locali riservati particolarmente alla stampa. Il boicottaggio del «buffet» parlamentare è cessato.

## *FINANZA E COMMERCIO.*

**Un crak bancario.**

MESSINA 13 (N). Viene dato come sicuro un krac alla Banca barcellonese. Finora si riteneva generalmente che le condizioni finanziarie di tale Banca fossero ottime. Il Tribunale ha accordato intanto una moratoria di sei mesi, nominando una Commissione di sorveglianza. Il direttore della locale sede della Banca d'Italia e quello del Banco di Sicilia sono rispettivamente impegnati con 200.000 e 180.000 lire. La notizia del krac, da tutti inattesa, ha prodotto grande allarme tra i correntisti.

**Una voce prematura.**

ROMA 13 (N). Circa la voce corsa a Berlino che Luigi Luzzatti e il comm. Stringher direttore della Banca d'Italia fossero stati scelti come negoziatori del trattato con l'Austria-Ungheria, la «Tribuna» crede che la scelta non sia stata ancora fatta dal Governo italiano a malgrado che le persone nominate, per la loro competenza, siano degne dell'alto ufficio.

## CRONACA PER TELEGRAFO

**L'asta in casa Zola.**

PARIGI 13 (N). La vendita degli oggetti che appartenevano a Zola è terminata oggi. Se ne ricavarono 152.375 franchi.

**Terremoto.**

PIETROBURGO 13 (N). A Biisk, nel governatorato di Tomsk, ieri, alle 8 ant., si avvertì una scossa di terremoto fortissima, durata ininterrottamente un minuto e mezzo. Era in senso ondulatorio, in direzione sud-est.

**Duello.**

CATANIA 13 (N). Nel pomeriggio si sono battuti a duello alla spada, il cav. Barn, direttore della dogana, e l'ing. Attanasio. Al secondo assalto il primo riportò una ferita alla gola.

**Battaglia per un pezzo di terra.**

SOFIA 13 (N). In seguito ad una lite, che pendeva da parecchi anni, fra il comune di Sofia ed il comune di Slatina, pel diritto di proprietà su certi prati vicini a Sofia, lite che da un tribunale arbitrale era stata risolta a favore del comune di Sofia, è avvenuta una vera battaglia fra gendarmi, poliziotti e truppe da una parte e contadini di Slatina dall'altra.

Il municipio di Sofia aveva inviato su quei prati degli operai coll'incarico di eseguire certi lavori. Gli abitanti di Slatina però ne li scacciarono. La stessa sorte toccò anche ad alcuni gendarmi e poliziotti, inviati contro i contadini. Questi armati di fucili, falci, randelli e pietre ferirono alcuni gendarmi ed affrontarono poi anche uno squadrone di cavalleria. La cavalleria fece uso delle armi uccidendo due contadini ed una donna e ferendone molti altri. Rimasero feriti anche il comandante dello squadrone ed alcuni soldati. Il consiglio dei ministri ha deciso di prender severi provvedimenti militari contro il villaggio di Slatina.

**«Fra due guanciali» a Milano.**

MILANO 13 (N). «Fra due guanciali», la nuova commedia brillante di Alfredo Testoni, ebbe stasera al Manzoni lietissimo successo; l'autore ebbe una diecina di chiamate con gl'interpreti Teresina Mariani, Vittorio Zampieri e Napoleone Masi. La commedia si replica.

## TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

**...E per poco non ci lasciava la pelle!...**

Michele Zergoli, da quando aveva perso una lite civile intentatagli da Francesco Rosanz, aveva preso a odiare il suo avversario con tutte le forze dell'animo e non aveva tralasciato occasione alcuna per dimostrarglielo. Più giorni passavano più il desiderio di vendicarsi di lui ingigantiva nel suo cuore. Decise perciò di porre in atto un divisamento che, per la sua bestialità, non poteva nascere che in un cervello protervo ed ottuso.

Il 12 gennaio, armatosi d'un'accetta, si recò in un fondo di proprietà del Rosanz, dove sorgeva una tettoia ad uso di rimessa, vi salì sopra e, messa allo scoperto la trave maestra che tutta la reggeva, con la furia di un pazzo si diede a intaccarla. I colpi seguivano i colpi: ad un tratto la tettoia rovinò e, rovinando, trasse con sè lo Zergoli, che si trovò sepolto sotto le macerie.

Al fracasso fu un accorrere di gente da tutte le parti: lo Zergoli (c'è un Dio anche per i matti) se la cavò con lo spavento e qualche lieve ammaccatura!

Gli antichi e noti rancori dello Zergoli, il fatto di essersi egli trovato là sotto con a fianco la «sua» accetta, dissero chiaro e tondo chi fosse stato l'autore diretto della rovina: d'altronde i tagli fatti nella trave escludevano un crollo accidentale e i periti dissero che la tettoia, solida e ben costruita, senza l'opera immediata dello Zergoli, avrebbe potuto durare chi sa quanti anni ancora.

Sotto l'accusa del crimine di malizioso danneggiamento, Michele Zergoli di Giorgio, d'anni 40, villico, da Mislice (Nacio), comparve ieri dinanzi al Tribunale. Negò di aver fatto rovinare la tettoia e giustificò la sua presenza sul luogo, o meglio sotto lo stesso, dicendo che vi si era recato per scacciarne alcune sue galline che erano scappate sotto la tettoia.

Il Rosanz depose di aver risentito dall'operato dello Zergoli un danno di 160 corone.

La Corte condannò l'imputato a 3 mesi di carcere duro con un digiuno al mese.

Lo Zergoli presentò querela di nullità!

**Un'avventura che costa cara.**

Carlo Bernard è un orologiaiuccio da villaggio, che muta spesso di domicilio e di... affetti, sebbene da parecchio tempo conviveva con una povera diavola, Anna Crisman, la quale spera sempre di regolare la sua posizione col vincolo del sacramento, e da questa speranza è indotta spesse volte a tenergli mano nei riparare le sue male fatte.

L'otto febbraio il Bernard s'era traslocato da Carpelliano a Roditti, ma, subito dopo, tornò nel luogo primiero a far l'occhio di triglia ad una ragazza; per entrar meglio nelle sue grazie, andò dicendo che aveva rotto i rapporti con la Crisman e che andava in cerca d'una moglie. La ragazza - Antonia Valencich, ventenne - che, come tutte le ragazze di questo mondo, andava in cerca di un marito, accolse l'intraprendente Bernard con sorrisetti e paroline melate e sembra per potergli parlare con miglior agio - gli disse che il giorno seguente sarebbe venuta a Trieste, a vendere patate. Il Bernard non se lo fece dire due volte: la incontrò, infatti, in piazza della Barriera vecchia, se la prese a braccetto e la condusse in parecchie osterie, dove la fece mangiare e bere; sopratutto bere. L'idillio filava a tutto vapore: e... si giunse in porto a Cosina. La mattina dopo il Bernard tagliò le trecce alla sua bella; - come ricordo d'amore si supporrà; perchè piene di... bestioline, assicura il Bernard. Da Cosina la luna di miele si trasferì a Roditti: ma qui la Crisman si diede a... tutta donna, per farla cessare. A nemico che fugge ponti d'oro; e la Crisman, per indurre la rivale a fuggire, le regalò persino alcuni effetti suoi personali. La Valencich, abbandonata a se stessa, dovette tornare a casa: ma qui c'era un fratello (il padre e la madre sono morti da tempo) e per giunta tutore, che le domandò conto della prolungata assenza: otto giorni per vendere pochi chili di patate, sono un po' troppi. Come fare a giustificarsi? La Valencich, allora, disse che il Bernard l'aveva trattenuta seco e che, con ogni mezzo, persin minacciandola col coltello, le aveva impedito di tornare a casa. E di ciò il fratello e tutore rese informati i gendarmi, ai quali già prima aveva denunciata la scomparsa della ragazza.

Il Bernard fu arrestato e ieri dovette comparire innanzi ai giudici, per rispondere del crimine di ratto previsto al par. 96 cod. pen. «quando, con la forza o con l'astuzia, vien rapito un pupillo al suo tutore, sia si o no raggiunto il fine della impresa».

Il Bernard, con una parlantina fenomenale, cerca di dimostrare che la Valencich, innamorata morta di lui, gli si era accompagnata contro la sua volontà e il suo desiderio, senza ch'egli avesse fatto il più piccolo tentativo per impedirle di tornare dal fratello. Questi, Antonio Valencich, narra dell'assenza della danneggiata e della denuncia fattane ai gendarmi.

La Corte condanna il Bernard a 2 mesi di carcere duro con un digiuno al mese.

**Un ladro coscienzioso.**

Il 26 gennaio scorso, all'angolo dei portici di Chiozza e di via dell'Acquedotto, Michele Urban e certo Crisman, non meglio conosciuto, visto incustodito un carretto con suvvi un barile di petrolio, con una disinvoltura unica, lo presero per le stanghe e si diedero a spingerlo per l'Acquedotto. L'Urban, che evidentemente aveva altre faccende alle quali accudire, abbandonò il carretto e il barile al compagno, e gli vendette pure la sua parte di «proprietà» sugli stessi per 6 corone, che l'altro puntualmente sborsò.

Le indagini fatte dalla polizia, appena denunciato il furto, portarono alla scoperta del solo Urban, e questi comparve ieri innanzi al Tribunale.

Con una candidezza veramente angelica egli confessò tutto e la Corte lo condannò a 6 settimane di carcere duro inasprito con un digiuno. Il carretto fu ricuperato. Il barile di petrolio era di proprietà del sig. Vittorio Loli e valeva 50 corone.

*

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Crusiz, Mosche e Rismondo. P. M. il sost. procuratore di Stato dott. Pangrazi; difendeva l'avv. Polacco.

## CRONACA LOCALE

**Almeno non ci saranno più equivoci.** Ieri si chiuse il termine per la presentazione dei reclami contro le liste elettorali per il Consiglio della città. Circa 1500 reclami sono stati presentati per le seguenti categorie di persone: guardie e agenti di pubblica sicurezza, carcerieri, guardie di finanza, inservienti postali e portalettere, facchini dei Magazzini Generali e del Consorzio della Dogana, inservienti e facchini ferroviari, piloti del porto, bidelli delle scuole dello Stato, sergenti di gendarmeria, bollatori dell'Ufficio di garanzia, inservienti di parecchi altri uffici governativi e in fine per tutti gli ecclesiastici anche non aventi cura d'anime.

Questi reclami sono stati presentati dai noti aderenti alla «Domenico Rossetti», Adolfo Bianchi e Antonio Tripalo.

La «Domenico Rossetti» potrebbe pubblicare cento manifesti, e non riuscirebbe mai ad illustrare popolarmente il proprio programma meglio che con questi reclami, i quali dicono chiaro che colori e che tendenze abbiano fatto proprii l'avv. Dompieri ed i suoi uomini. Negli ormai storici tentativi di alterare le liste elettorali a profitto dei governativi e degli slavi, quei reazionari che l'avv. Dompieri combatteva fino al 1897 non erano arrivati mai fino alle guardie e agli agenti di p. s. E' all'avv. Dompieri, triestino e per quarant'anni liberale-nazionale, che la storia serbava l'onore di chiamare alla riscossa la i. r. Polizia contro il partito che impersona i sentimenti e le idealità del paese.

* Nei giorni scorsi, oltre ai reclami pervenutigli dai soliti agitatori slavi, il Magistrato ricevette dalla Luogotenenza l'ordine di inscrivere nelle liste elettorali oltre duecento pensionati, tra impiegati civili dello Stato e impiegati militari.

**L'opposizione dei deputati taliani.** Il telegrafo ci ha recato ieri un ampio sunto del discorso col quale l'on. Malfatti nella seduta di giovedì della Camera viennese ha rinnovato l'ormai antico e sempre nuovo atto d'accusa degli italiani contro il Governo e ne ha derivato, logica conseguenza, il dovere dell'Unione parlamentare italiana di persistere nell'atteggiamento di più aperta opposizione contro il ministero del signor de Körber.

L'on. Malfatti incominciò dal lumeggiare il doppio gioco fatto dal Governo nella questione tridentina con argomentazioni così pungenti da indurre il presidente dei ministri a tentare nella seduta di ieri una discolpa. Passando poi alla università italiana e ai postulati particolari delle regioni adriatiche, il presidente del club italiano, dopo aver accennato all'Istituto magistrale di Capodistria e alla scuola reale dello Stato con lingua di insegnamento italiana a Trieste, rilevò ancora che nelle provincie adriatiche, nelle quali certo nessuno può affermare che esista una popolazione tedesca propriamente detta, tutte le scuole medie dello Stato hanno, meno una, per lingua d'insegnamento, la tedesca.

L'oratore osservò poi che il Governo non ha fatto nulla di positivo a vantaggio delle saline di Capodistria e di Pirano; trascurò sempre gli interessi dei sericultori e dei viniculori, e solamente ora comincia a proteggere la produzione vinicola, ma sarà forse troppo tardi.

Nel bilancio non figurano contributi dello Stato per la costruzione delle progettate ferrovie locali. Al capitolo «acqua e strade» sono conferiti importi irrisorî per le provincie italiane, che pure sono percorse da molti fiumi e torrenti. Inutilmente si aspetta che la rete telefonica sia completata, e neppure quest'anno si è provveduto all'impianto del telefono fra Trieste e Pola e fra Trieste e Gorizia.

Queste in aggiunta a quelle contenute nel telegramma di ieri, le ragioni per le quali seguendo il «sano egoismo» di cui parlò l'on. Malfatti, i deputati italiani voteranno contro il bilancio ed eserciteranno sul medesimo in seno alla commissione speciale, quella critica a cui esso dà così larga messe di argomenti.

**Per la seconda ferrovia.** — La Delegazione municipale ha accordato alla Direzione tecnica della seconda congiunzione ferroviaria il consenso di occupare, a seconda del bisogno, le aree comunali occorrenti al tracciato della linea, alle condizioni suggerite dall'Ufficio tecnico con ciò che sia fatto di caso in caso un rilievo esatto dei singoli fondi per stabilirne il valore.

**Le conferenze di questa sera.** Ricordiamo che questa sera alle 8, nella sala della Minerva, il professor Giovanni Del Puppo terrà una conferenza sul tema: «Le arti minori».

Nella sala della Società Operaia, alle 8.15, il signor Antonio Bettioli parlerà sugli «Effetti dell'alcoolismo».

Nella sede del Circolo di studi sociali, alle 8.30, il dott Edmondo Puecher terrà una conferenza sul tema: «Il fenomeno politico».

**Università del Popolo.** Questa sera alle 8.15, nella sala della Borsa, il prof. dott. Pietro Sticotti darà principio al suo corso di lezioni sul tema «Templi e palazzi antichi».

La lezione si svolgerà sui seguenti punti: La più antica architettura greca - Lo Schliemann e la civiltà omerica - Troia e Iliade - Micene, residenza d'Agamennone - Itaca, patria di Ulisse, e l'Odissea - Tirinto: descrizione del palazzo dinastico. - Creta.

**Un comizio a Roma per l'Università di Trieste.** Domenica 22 corr. per iniziativa degli studenti della Università di Roma si terrà al Teatro Nazionale un grande comizio con lo scopo di manifestare simpatia al postulato degli italiani di queste provincie per la Università degli studii in Trieste. Saranno oratori fra altri, Enrico Panzacchi. e l'on. Pinchia.

Al comizio sarà dato carattere di grande solennità, quale - così ci scrivono da Roma - si conviene alla causa di nazionale coltura che con la Università a Trieste si combatte e a cui verrà così anche dall'Urbe l'auspicio sacro.

**Società Ginnastica.** Questa sera hanno principio, in sala d'armi, le gare a premi proporzionali (handicap) di spada e sciabola. Visto che le iscrizioni sono numerosissime, si prevede che queste gare presenteranno grande interesse.

**Elogi al Ginnasio comunale.** Un decreto della Luogotenenza, in risposta al rapporto sul nostro Ginnasio comunale pro 901-902, trovò «soddisfacente il progresso dell'istituto».

**I pescatori chioggiotti alle coste istriane e dalmate.** — A suo tempo abbiamo riprodotto le deliberazioni prese dall'assemblea generale degli agricoltori italiani tenutasi in Roma il 20 dello scorso febbraio circa i trattati di commercio. Dalla relazione letta a quel congresso dal presidente Cappelli ed ora pubblicata per le stampe si possono ricavare alcuni brani circa la pesca nell'Adriatico di particolare interesse per le nostre coste.

«Un'altra preoccupazione - disse fra altro il Cappelli - è necessario che io rimuova dall'animo vostro, una preoccupazione che molto abilmente alcuni giornali ed alcuni agricoltori della vicina monarchia hanno procurato di far sorgere nel cuore italiano così facile ad aprirsi al sentimento di pietà. Parlo della pesca nelle acque Austro-Ungariche dell'Adriatico e dei «pescatori chioggiotti» che potrebbero, si dice, essere privati del loro pane.

«Anche su ciò rassicuratevi, non si tratta che di un'abile manovra. Di questa questione dovetti rendermi perfetto conto quando nel 1884 fui presidente della delegazione italiana nella Commissione internazionale di Gorizia per la pesca nell'Adriatico. Chiedo scusa d'intrattenervi di ciò. Dopo pochi giorni di discussione senza risultato fra i delegati austro-ungarici e noi, fu proposto e deciso di far venire a Gorizia una rappresentanza di pescatori chioggiotti, istriani e dalmati; e, poichè noi non riuscivamo a metterci d'accordo, vedere se essi non lo potessero. La proposta fu accolta per necessità ma con trepidanza: nè io era completamente tranquillo, tanto più che non solo il Ministero non si mostrava troppo favorevole a quel tentativo, ma un uomo che io stimavo ed amavo molto e che conosceva perfettamente l'Austria-Ungheria, dove da molti anni era ambasciatore, apertamente e vivamente lo biasimava. Egli mi credeva caduto in un tranello dal quale sarebbe stata rovinata tutta l'opera del nostro Governo in favore dei poveri chioggiotti. Conservo ancora le lettere sue su questo argomento e non è difficile immaginare di quali perplessità esse mi fossero cagione.

«Intanto il mio collega nella Camera e nella delegazione, l'onorevole Berio, partito espressamente per Chioggia, conduceva a Gorizia i pescatori più provetti e più intelligenti di quella nostra spiaggia; mentre dall'altra parte giungevano i dalmati e gli istriani. Questi pescatori, messi insieme a discutere, si vide subito esser molto più vicini ad intendersi che non fossimo noi: e dopo pochi giorni di discussioni nel fondo tranquille, benchè condite di vive esclamazioni dialettali venete, erano d'accordo su tutto, eccetto sulla durata della pesca in due o tre canali, nei quali i chioggiotti volevano rimanere sino alla Pasqua, mentre gli istriani volevano che essi ne partissero al principio della quaresima. Poichè come si comprende, per questi pescatori le date non seguono il calendario ma il corso delle stagioni e quello della luna e quindi variano con le feste mobili. Ci fu facile il dirimere queste piccole questioni stabilendo nel regolamento che la pesca dei chioggiotti durasse fino ad epoca intermedia.

«Ma, si chiederà, come fu possibile quel consenso fra concorrenti e rivali? La ragione, e richiamo su di essa la vostra attenzione, è questa: colui che pesca durante il cattivo tempo e nei canali pericolosi delle coste austro-ungariche è il solo chioggiotto, nè gli altri lo invidiano nè, se egli non vi fosse, potrebbero fare altrettanto. Vi è di più. Mentre il povero chioggiotto espone la sua vita e la sua salute in un mestiere che specialmente nella cattiva stagione è così rude, da alcuni pescatori dalmati ed istriani si rivende il pesce che egli porta al lido. Ora, v'immaginate voi per gran parte dell'inverno le piazze di Vienna e Pest quasi private di pesce e i pescatori dalmati ed istriani del profitto sulla pesca chioggiotta che costituisce uno dei principali loro mezzi di sussistenza in quella stagione? Innanzi questi fatti che alla Commissione internazionale risultavano certissimi per le concordi dichiarazioni degli interessati, ogni discussione diveniva inutile, ed anche i delegati austriaci, che prima si mostravano più restii ad ogni concessione dovettero arrendersi; poichè la pesca esercitata in inverno dai chioggiotti sulle coste orientali dell'Adriatico, è da noi difesa per un sentimento pietoso, ma è un interesse principalmente, anzi, si può dire, esclusivamente austriaco».

**Un' istituzione benemerita.** Come modestamente iniziò la sua attività, come modestamente la prosegui, così modestamente riferisce sul primo suo anno di vita il Comitato promotore per le biblioteche popolari circolanti nella nostra città. E' un'opera del più alto valore e della massima utilità questa che Trieste vanta da poco più di un anno. E' una istituzione i cui benefizi già ora palpabili ben rendono onore all'Associazione Progressista che ne fu promotrice, al Comune che col largire generoso soccorso rese possibile l'opera, ai membri del Comitato che prestarono, zelantissimi e sapienti, il loro lavoro.

L'opuscolo che abbiamo dinanzi e contiene il primo Rendiconto della Biblioteca popolare, riproduce il giudizio che il nostro giornale ha dato dell'istituzione al suo primo nascere. Alle lusinghiere nostre speranze corrisposero largamente i fatti, e l'opuscolo, dettato dal segretario della istituzione, l' egregio maestro Zucalli, ne fornisce le prove. Non rifaremo la storia dell'idea, che da un memoriale dell'Associazione Progressista passò ad un suo comitato che maturati gli studi chiese ed ottenne dal Comune i mezzi sempre più generosi da render possibile poco dopo, l'apertura di una seconda biblioteca. Diremo piuttosto delle smentite che i fatti di questo primo periodo di vita diedero alle diffidenze e alle preoccupazioni tra le quali anche ottimisti videro aprirsi questa prima biblioteca, prima davvero nell'essere del tutto gratuita e senza garanzie.

Chi pensava infatti che non si troverebbero lettori, chi temeva una dispersione di libri, chi non osava sperare che un organismo così delicato potesse funzionare senza incagliarsi dopo breve prova; eppure riescì e superò ogni migliore speranza. Così Trieste ha la prima biblioteca fra quante ne esistano in Italia e in Germania che fornisca del tutto gratuitamente i libri ai lettori e nella quale gratuita sia pure tutta l'amministrazione. Noi diremo un altro giorno dell'amministrazione e dell'attività nei loro particolari: oggi poche note di più ampio interesse.

A quali classi della popolazione appartengono i lettori che sanno trovare nella buona lettura un godimento ed un conforto, ritenuti finora quasi privilegio delle persone colte? La relazione li divide in sette classi che nelle due biblioteche di via Parini e di S. Giacomo parteciparono alla lettura nelle seguenti proporzioni: operai addetti alla grande industria 32%, artigiani delle piccole officine 26.5%, giornalieri senza cognizioni tecniche 10%, impiegati 9%, commercianti 10.5%, senza professione 12%. Dei lettori erano maschi il 74.5%, femmine il 25.5%.

Bastano queste cifre a mostrare quanto le Biblioteche popolari triestine siensi avvicinate alla meta di diffondere la buona lettura tra le classi meno abbienti. Il che risulterà più chiaro da alcuni confronti con altre anche maggiori città.

Da una tabella in cui sono enumerati i risultati ottenuti da biblioteche popolari di 22 città con popolazione superiore ai 100.000 abitanti e di 11 città con popolazione inferiore a 150.000 abitanti, si rileva che in 19 delle città con più di 100.000 abitanti s'ebbe una circolazione di libri minore a quella conseguita a Trieste, e fatto lo stesso confronto con le 11 città che hanno meno di 150.000 abitanti, se ne trovano sole 5 che hanno avuto una circolazione superiore. E ancora: di 34 biblioteche popolari della città di Vienna, 19 non raggiunsero la circolazione raggiunta tra noi. La prima biblioteca popolare di Berlino per la quale il fondatore spese 600.000 marchi, distribuì nel secondo anno di vita, 3000 volumi di meno delle biblioteche triestine nell'anno testè decorso.

L'istituzione di Trieste non è superata da nessuna altra per la diffusione dei libri fra il ceto degli operai. Poichè mentre a Trieste il 64% dei lettori è costituito come fu detto già, da persone appartenenti alle varie classi lavoratrici, Berlino può mostrare appena il 52% di operai tra i suoi lettori, Jena appena 36, Stoccarda 31, Aussig 18 e così via: constatazione questa che mentre fa onore agli operai triestini, è la prova più luminosa dell'utilità immensa che questa istituzione può arrecare.

Col bilancio attuale le due Biblioteche circolanti hanno fatto miracoli, e, per poco che si aumenti, potranno corrispondere perfettamente a tutti i bisogni, tanto se diverranno istituzioni organicamente unite alle funzioni del Comune, come se conserveranno l'attuale autonomia.

Allora la Biblioteca porterà tutti i frutti, che possiamo attenderci da essa, dopo questo saggio; e Trieste avrà dato un esempio alle provincie sorelle e all'intera nazione, che, per quella maggior forza che hanno i fatti in confronto delle parole, contribuirà non poco alla diffusione di un mezzo di propaganda civile e nazionale, alla quale è tenuto ognuno che ami la sua patria.

Dei risultati finora raggiunti il Comitato ben a ragione può andar lieto ed altero. Chi promosse e soccorse la istituzione, ha oggi il conforto di veder iniziata un'opera della più alta utilità sociale.

**Elargizioni varie.** La signora Elena G. Haggiconsta, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di sua madre, sig.a Lucia di Demetrio, rimise alla Comunità greco-orientale cor. 50.

**Il cuore dei lettori.** A favore della povera Salvadori, abitante in via Rigutti, ci pervennero: Giorgio cor. 10; Gigetta cor. 1; Anita e Lidia cor. 2; Anonymo cor. 1.

A favore della povera vedova abitante in via S. Marco, ci pervennero: Anonymo cor. 1; Anita e Lidia cor. 2; Gigetta cor. 1; Paolo ed Emma cor. 5; Giorgio cor. 10.

A favore del povero Arturo Luzzatto, gravemente ferito nelle giornate di febbraio, ci pervennero dal sig. Pietro Castellitz cor. 4.28, suo dividendo della Cassa popolare di credito.

**Decesso.** Abbiamo perduto ieri un apprezzato compagno di lavoro, il signor Raffaele Monti, ottimo giovane, da poco occupato presso di noi in qualità di correttore.

Alla vedova ed agli altri congiunti le nostre condoglianze.

**Per Santacroce e Basovizza.** La Delegazione municipale approvò la spesa di cor. 1400 per la costruzione di una cisterna presso la casa comunale di Basovizza, e quella maggiore ricorrente di cor. 420 per i nuovi fanali a S. Croce.

**La regolazione d'una nuova via.** Com'è noto, a tergo della nuova chiesa (in costruzione) di S. Vincenzo de Paoli, fu aperta una nuova via, che fu denominata via Vittorino da Feltre. Ora la Delegazione ha approvato la spesa di 3700 cor. per la regolazione e canalizzazione di quella via.

**Un premio a marinai e piloti.** Il Consiglio d'amministrazione della pubblica nettezza ha assegnato un premio di 300 corone da ripartirsi fra gli equipaggi del «Pluto» e del «Plutino» e i piloti della Capitaneria, che, guidati dal cap. Frausin, compirono la mattina del 7 corr. il salvataggio degli undici uomini che si trovavano sulle due maone pericolanti.

**L'eredità Galatti.** Dall' inventario compiuto dall' esecutore testamentario, risulta che l'eredità depurata del compianto sig. Giorgio Galatti, ascende a corone un milione e 5,080.19.

**Un legato.** Il dott. Enrico Medicus, nella sua qualità di esecutore testamentario del compianto signor Tommaso Schadeloock, rimise al Podestà cor. 2000 a titolo di legato disposto dal suddetto defunto a favore del fondo intangibile della Pia Casa dei poveri.

**Per i fornitori.** Chi intendesse di concorrere a una fornitura di residui di petrolio o d'olio di paraffina per il Belgio, o ad una fornitura di spugne per le ferrovie serbe dello Stato, si rivolga per maggiori informazioni alla Segreteria della Camera di commercio.

**Allo Scaldatoio della „Previdenza.“** Nelle giornate di ieri e ierlaltro furono esitate 1015 razioni di caffè e latte e 1684 razioni di zuppa; complessivamente 2699 razioni con altrettanti pani.

**Convegni sociali.** La «Società fra lavoratori del porto» terrà questa sera un trattenimento nella sala maggiore delle Sedi riunite. Si incomincerà alle 9 con un concerto vocale ed istrumentale, per proseguire poi con le danze fino alle 4 del mattino. Vi sarà cotillon e tombola umoristica. Il coro sarà diretto dal maestro Cerocchi, l'orchestra dal maestro Maitzen, le danze dal sig. Zigoi.

* Il «Circolo Tergeste» terrà domani, domenica, dalle 4 alle 10 pom. una «festa dei dolci» con danza.

**I reclami del pubblico.** — **Per il pollame di prima mano.** Ci scrivono: Persiste sempre l'inconveniente lamentato fin dalla soppressione di piazza della Zonta, della mancanza di una piazza per il mercato di prima mano del pollame e delle uova. Fu detto che ai cosidetti «foresti» era assegnata a tal uopo la piazza Goldoni, ma questa assegnazione è puramente nominale, perchè fino a tanto che si tratta di una villica o due che hanno da vendere un paio di galline, le lasciano stare, ma se arriva una grossa partita, viene mandata altrove; e non senza ragione, perchè in quel luogo ristretto costituisce realmente un ingombro. L'altro giorno un negoziante di pollame portò in città circa 400 capi, fra galline, pollastri e galletti, e fu mandato coi suoi carretti e le sue gabbie in uno stallatico presso il Teatro Goldoni. Siccome pochissimi conoscono quel locale, il negoziante dovette cederle a prezzi rotti ai rivenditori, i quali vi avranno guadagnato almeno il doppio. Se ci fosse stata una pubblica piazza, gran parte di questo guadagno sarebbe andata a profitto dei singoli compratori, molti dei quali acquistano il pollame non certo per capriccio, ma per un ammalato che hanno in casa.

**Levatrice per le povere.** Una gentile assidua ci scrive dichiarando di non capire perchè ogni qual volta resta vacante un posto di levatrice per le povere del distretto, si debba attendere cinque e sei mesi prima che venga installata la nuova titolare. Per esempio il posto di levatrice di Barriera vecchia è vacante da tre mesi e non si sa ancora quando verrà coperto. Di questi ritardi, che possono ormai dirsi sistematici, risentono grave danno le famiglie povere dei diversi rioni.

pale, si recarono ieri alla stazione ferroviaria ed ai magazzini di questa, il sig. dott. Bramo, ff. di Protofisico ed il Vicesegretario comunale dott. Trevisan allo scopo di verificare se e in quanto siano pericolosi in linea igienica i trasporti di immondizie, ad uso di concime, provenienti da Trieste.

— A Gradisca. Domenica 22 corr. nel teatro di Gradisca si produrranno le riunite sezioni di drammatica e filarmonica della nostra

k. per mese corrente 30.35, aprile 30.40, maggio-agosto 30.55, Settembre-Dicembre 29.25. calmo

**Spirito.** *Parigi* 11. Per mese corrente 45.50, aprile 45.75, maggio-agosto 46.75, settembre-decembre 38.25. fermo

**Zucchero.** *Parigi* 11. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.50 calmo, bianco per mese corrente 25.75— p. aprile-giugno 26.— calmo, maggio-agosto 26.50— ... fermo

*Londra* 11. Java a ... Rape greggio ...

Redattore responsabile Augusto Rocca. — Trieste, Tipografia dello «Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO»

**Rinvenimento di un feto** Iermattina alle 11½ in uno dei viali di Sant'Anna il becchino Giuseppe Zorn vide fra le tombe un piccolo involto; lo prese, e, apertolo, vi trovò un feto di pochi mesi. Ne avvertì il suo superiore signor Marcovich il quale comunicò la cosa alla Polizia e poco dopo comparve sul luogo il cancellista Degiampietro del commissariato di San Giacomo e l'ispettore Glavatz di Servola. Il feto, della lunghezza di circa 25 centimetri, era avvolto dapprima in uno straccio bianco, poi in una carta d'impacco turchino e in un esemplare del «Piccolo» con la data 9 febbraio. Il funzionario fece trasportare il cadaverino nella cappella del cimitero e ne avvertì la commissione agli istantanei.

Nel pomeriggio poi si recò al cimitero il giudice Candotti nonchè un medico giudiziario ed un cancelliere, i quali assunsero gli ulteriori rilievi.

**Incendio.** Ieri poco dopo le 5 pom., per causa ignota si sviluppava un incendio in un appezzamento di terreno della collina di Contovello prospicente al mare, incendiando un largo tratto di cespugli. Avvertiti i vigili, questi accorsero con un treno di campagna e giunti colà trovarono che parecchi operai e manovali addetti alla linea ferroviaria avevano iniziato l'opera d'estinzione che continuarono pure coi vigili. L'incendio si era esteso per circa 500 metri quadrati.

**La fine di un Don Giovanni da strapazzo** Il bracciante Alessandro G. di 32 anni da Pisino, è un uomo che ha pochissima volontà di far del bene: lavora il meno possibile, s'ubriaca volontieri ed è per giunta un accattabrighe di primo ordine. Tre anni fa egli abbandonò la moglie ed i figli e contrasse relazione amorosa con Giovanna R., abitante in via Cavazzeni, una donna più vecchia di lui che aveva conosciuto in una bettola di città vecchia nella quale la donna era occupata in qualità di cuoca. Questo amore durò per un anno; in capo al quale il G. abbandonò la R. e si diede ad amoreggiare con la figlia di lei Maria, ragazza viziata, sfacciatella ed abbastanza avenente. In breve la giovanetta (a quell'epoca aveva appena 16 anni) divenne una ubriacona come il suo amante: lo seguiva sempre, nelle osterie, nelle più sudicie bettole, bevendo e cantando come un individuo rotto ad ogni vizio. Il G., gelosissimo, proibiva alla sua amante di parlare con altri uomini e non tollerava neanche che, nelle osterie, i loro vicini di tavola, la guardassero. Per impedir ciò più volte ebbe a sollevare delle questioni clamorosissime.

In questi ultimi tempi però, la ragazza incominciò a mostrarsi molto fredda con il suo amante e finì col congedarlo. Mancò al solito appuntamento e quando lui la rimproverò, gli dichiarò chiaro e tondo che intendeva di troncare la relazione. Il G. disperato cercò la causa del precipitato abbandono e la trovò in un... giovanotto, un bracciante il quale era riuscito a farsi amare dalla giovane promettendole di sposarla. Questa scoperta rese addirittura furibondo il G. Egli attese l'altra notte le due sue... ex-amanti e dopo essersi lamentato con loro per il tradimento, esclamò:

— Fe come che volè; ma prima che Maria se sposi, noi andaremo tutti in zimiterio...

Queste parole impressionarono molto la madre della minacciata la quale si affrettò a far arrestare il ripudiato. Questi fu interrogato dall'ufficiale d'ispezione in via Tigor. Egli giurò di ritornare immediatamente dalla moglie e di non occuparsi più delle R. percui fu rilasciato in libertà. L'impiegato però passò l'accusa al Tribunale.

**Cronaca triste.** Iermattina alle nove si telefonava all'infermeria Treves che c'era bisogno di cure per un marinaio, arrivato allora col piroscafo «Portorose», proveniente da Pirano. Lo sventurato, a nome Menotti G. colto da pazzia commetteva eccessi a bordo e minacciava di gettarsi in mare. Assicurato con le cinghie, fu trasportato da tre infermieri alle sale d'osservazione dell'ospedale.

**Povero bambino!** Ieri, alle 5 pom., il bimbo di 17 mesi Emilio Loer rimasto un momento solo nella cucina della sua abitazione al N. 5 di Gretta, si avvicinò al focolare per modo che i vestitini gli s'incendiarono ed il poverino riportò alcune gravi ustioni alle coscie. Il poverino fu subito portato alla Guardia medica, dove gli vennero prestate le cure più urgenti.

**Audace tentativo di furto.** In una delle scorse notti, ignoti nonchè arditi ladri tentarono di penetrare nel negozio dell'orefice signor Vittorio Fei, in via Malcanton N. 1. Non si sa ancora in qual modo, salirono sulla tettoia ed incominciarono a sollevare le tegole, ma non riuscirono che a sollevarne pochissime. Il sopraggiungere di qualche guardia probabilmente deve averli posti in fuga.

**I dispetti della signora Ida.** Il signor Pasquale Schurk, abitante in via Chiozza, denunciò ieri mattina alla Polizia che una settimana fa la sua vicina Ida I. gli aveva tagliata una corda tesa da una finestra all'altra del suo quartiere arrecandogli un danno di una corona e 40 centesimi e che ierlaltro nel pomeriggio aveva gettato maliziosamente una quantità di cloro su parecchi effetti di biancheria esposti fuori da una finestra arrecandogli un danno di 4 corone e 70 centesimi.

Il denunciante aggiunse che la signora I. giocava alla sua famiglia simili tiri per vendicarsi di essere stata da loro accusata per lesion d'onore.

**Durante il lavoro.** Giuseppe Ditrich, di 58 anni, bottaio, abitante al N. 308 di S. Anna, e addetto alla raffineria di petrolio a S. Sabba, iermattina, lavorando, riportò una frattura ad un dito della mano sinistra. Fasciatosi alla meglio si recò alla Guardia medica ove gli furono prestate le cure più urgenti. Michele ... Iermattina, alle 9, il ... via dello ... Godina, di 46 anni, ... cadendo ... colpì accidentalmente alla ... Scoglio N. 227, la ... guancia destra e ne riportò una ferita di taglio. Ricorsero alla Guardia medica.

**Velocipedastro disastroso.** Ieri, verso la una pom., un maldestro ciclista pedalava all'impazzata per la via dell'Acquedotto, quando, con la bicicletta investì un povero vecchio mandandolo a ruzzolare sul selciato, mentr'egli ripigliava la sua corsa.

Alcuni passanti aiutarono il poveretto a rialzarsi, e l'accompagnarono alla Guardia medica, ove il dottore gli riscontrò una frattura all'omero, e dopo avergli prestate le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione.

**Lassè star.... le coghe!** Ieri mattina alle 11, in un'osteria, sembra che il bracciante Adolfo G., di 40 anni, abitante in via della Fonderia, elargisse qualche pizzicotto alla cuoca. Questa se n'ebbe a male e, offesa nella sua virtù di Lucrezia Romana, colpì il G. con una paletta appena uscita dal fuoco in modo da cagionargli alcune ustioni alla mano sinistra.

Il G. dovette recarsi alla Guardia medica per le cure più urgenti.

**Percosse.** Ieri alle 6 e mezzo pom. Rosina Calligaris di 26 anni, abitante in via Giulia N. 4, ricorse alla Guardia medica per la cura di un ematoma al mento, di una ferita lacero-contusa alla mano e di alcune contusioni al torace, che disse aver riportato poco prima in seguito all'essere stata percossa da un'altra donna.

Ieri, verso le 6 pom., il riscuotitore Giovanni Martini, di 37 anni, abitante in via Nuova ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al torace riportate in seguito a percosse.

**Fra villiche.** La contadina Maria Pischianz, di 58 anni, abitante a Roiano, ieri mattina venne a diverbio con un'altra contadina del luogo e fu da questa percossa in modo da riportarne una ferita e una frattura dell'ulna destra. La Pischianz si recò alla Guardia medica.

**Lesioni accidentali.** Ieri, a mezzodì, mentre il fanciulletto di 7 anni, Nicolò Bencina, abitante in via Giuliani N. 12, si trastullava in prossimità dello sportello di una vetrina, questo cadendogli addosso, gli cagionò due ferite alla faccia, per le quali il poverino dovette essere accompagnato alla Guardia medica.

**Atterrata da una vettura.** Iersera, alle 9, Maria Velica, di 28 anni, abitante in via del Salice, mentre rincasava, fu atterrata da una vettura in modo da riportarne alcune contusioni. Il dottore della Guardia medica, accorso colà, le prestò le cure più urgenti.

**Cadute.** La ragazzina di 12 anni, Marcella Valle, abitante in via Chiauchiara N. 2, ieri, cadendo, riportò una distorsione al piede sinistro e dovette ricorrere alle cure dell'„Igea".

Giuseppe Pelos, di 38 anni, fornaciaio, due giorni or sono a Lubiana cadde e riportò una ferita alla parte sinistra del capo. Dopo ottenute le cure più urgenti, ieri venne a Trieste e si presentò all'ospedale civico, ove l'accolsero nella quarta divisione.

Pietro Visentini di 14 anni, abitante al N. 240 di Gretta, ieri alle 6 pom. cadendo, riportò una ferita al naso. Ricorse alla Guardia medica.

**Corrispondenza aperta.** — *Carletto.* Cormòns-Udine-Venezia-Bologna-Firenze-Pisa-Livorno-Pisa-Firenze-Bologna-Modena-Reggio E.-Parma-Milano-Verona-Vicenza-Padova-Venezia-Treviso-Casarsa-Udine-Cormòns (Chil. 1422) validità 30 giorni, Lire 97.20. - Le domande dei biglietti ad itinerario combinabile vanno indirizzate ad una stazione abilitata alla preparazione di tali biglietti, (per es. Udine o Venezia) un giorno prima, unendovi l'importo di una lira, diritto fisso per ogni biglietto. Per viaggio con percorso di almeno 2000 chil. è concesso il ribasso del 10 per cento. Famiglie o comitive di almeno 4 persone percorrenti un medesimo itinerario che importi fra le varie persone un percorso complessivo di almeno duemila chilometri, hanno diritto al ribasso del 10 per cento, ferma restando la percorrenza individuale minima di 400 chilometri. Questo abbuono non esclude quello accennato precedentemente; perciò famiglie o comitive di almeno 4 persone, che facciano un percorso individuale di almeno 2000 chilometri, godono il ribasso del 20 per cento. Ai ragazzi di età fra i 3 ed i 7 anni è concesso un abbuono del 50 per cento. Del resto tutte le norme che regolano questi viaggi, le troverà nell'*Indicatore ufficiale*, che può sempre consultare nel nostro Salone d'informazioni. — *Vedova di negoziante.* Si rivolga al segretariato della Camera di commercio (Edificio di Borsa, II p.) — *Lettere.* Seguita la disdetta, bisogna lasciar vedere il quartiere; mancando un accordo, le ore della visita qui in Trieste sono fissate fra le 11-1 escluse le domeniche e feste. — *Curiosetto.* Giulio Verne vive in Amiens. — *Obbligatissimo.* L'esame di maturità autorizza al volontariato di un anno. Questo non ha nulla a che fare con gli impiegati dello Stato. — *Viaggiatore.* Per andare a Grado e ritornare a Trieste nello stesso giorno, bisogna andare con la ferrovia fino a Cervignano, e di là in carrozza fino si dere, quindi con la barca o col vapore pel ritraghetta a Grado. Lo stesso sia Trieste torno, che permette di arrivare al Pe coi treni serali. — *Pasta.* La volta nel liteama Rossetti fu data l'... l'autunno del 1900.

**Notizie meteorologiche.** — Ieri Temperatura ... ant. 4.6, ore 2 pom. 10.— C. — ... barometrica ore 12 ant. 763.6 — ... marea 10.45 ant. 4.28 ant. 4.51 pom. 10.12 p. Bassa ... una. La forza del...

**Ogni g...** l'abitudine ... proprietario di un elegan... E' ... restaurant", specialista per i tissim... pranzi di nozze.

... gran ... è andato bene? domanda ... alla vedova dopo la tumulazione.

— Lo credo! Un funerale di 200 coperti...

**Sciarada incatenata**

Non ...
Nè suono *secondo primo* l'uomo
... *inter* mio solo sul duomo.

Spiegazione ... *Ildebrando*

... giuoco precedente: ... TE

*COMUNICATI*)*

**INVITO.**

alla decima Assemblea generale ordinaria degli Azionisti aventi diritto di voto della **Società triestina in azioni per la mondatura del caffè**, convocata pel 3 aprile 1903, alle ore 6 pom., nella sala della spett. Associazione degli interessati nel commercio del caffè in Trieste, col seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del Bilancio pro 1902;
2. Riferta dei Revisori, deliberazioni in proposito (assolutoria);
3. Decisione sull'impiego dell'utile netto;
4. Elezione di due Revisori e d'un sostituto.

Trieste, li 14 Marzo 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società Triestina in Azioni
per la mondatura del caffè

Azionisti aventi diritto di voto i quali intendono comparire in persona o farsi rappresentare all'Assemblea Generale, devono depositare almeno otto giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea le proprie azioni, in uno ai tagliandi non scaduti, presso la locale Filiale della Banca Anglo Austriaca e riceveranno per contro un foglio di legittimazione indicante il numero dei voti spettanti al portatore.

**UNION-BANK**

La XXXIII assemblea generale ordinaria degli azionisti dell' **UNION-BANK** avrà luogo a Vienna **Martedì 27 Marzo 1903 alle ore 11 ant.**, nella sala dell'edificio della **Banca I., Renngasse N. 1**.

ORDINE DEL GIORNO:

1°) Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio per l'anno 1902.
2°) Rapporto del Comitato di Revisione e relativa deliberazione.
3°) Deliberazione sull'impiego dell'utile netto.
4°) Elezioni nel Consiglio d'Amministrazione.
5° Nomina del Comitato di Revisione per l'anno 1903.

I signori azionisti che hanno diritto di voto e che desiderano prender parte all'assemblea generale, vogliano depositare le loro azioni al più tardi al 19 marzo a. c., a sensi del § 27*) dello Statuto e precisamente:

a Vienna: *presso l'Ufficio di liquidatura dell'Union Bank.*
a **TRIESTE**: presso la filiale dell' UNION-BANK.
a Berlino *presso la Berliner Handels-Gesellschaft.*
a Francoforte s/M *presso la Deutsche Effecten & Wechselbank.*

Le azioni vengono consegnate in ordine aritmetico, accompagnate da distinte sottoscritte dallo stesso azionista e fatte in due esemplari se il deposito ha luogo a Vienna ed in tre esemplari se il deposito ha luogo altrove.

Un esemplare viene riconsegnato al depositante munito della rispettiva ricevuta, mentre le azioni vengono restituite, dopo seguita l'assemblea generale, soltanto verso ripresentazione di tale distinta.

Il diritto di voto viene esercitato dal l'azionista o dal suo legale rappresentante, oppure mediante procura di un azionista avente diritto a voto (§ 28 dello Statuto).

VIENNA, 12 Marzo 1903.

***UNION-BANK.***

*) Il § 27 dello Statuto suona: Il possesso di ogni 20 azioni da diritto ad un voto nell'assemblea generale. Per esercitare il diritto di voto, fa d'uopo che le azioni vengano depositate presso la cassa sociale, oppure in altri luoghi destinati dal Consiglio d'Amministrazione, al più tardi entro otto giorni prima dell'Assemblea generale, indetta secondo le disposizioni statutarie.

*(Riproduzioni non vengono pagate).*



La presente per porgere di cuore i miei più sentiti ringraziamenti agli egregi sig.ri R. e G. Godina, perchè col loro preparato Antireumatico ed Antigottoso, mi sono guarito da una grave malattia che da vari anni mi tormentava alla gamba.

Questo preparato lo raccomanderò ai miei conoscenti che soffrissero di disturbi reumatici e serberò perenne gratitudine ai signori R. e G. Godina.

Trieste, 11 Gennaio 1903.

Obbligatissimo
***Andrea Gullin***
*Via S. Maurizio N. 11, III p.*



*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.



**Incanti di cose mobili**
che verranno tenuti il 14 marzo d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. aff. civili in Trieste.
10 a. Via Vicolo Cieco 3 - suppellettili.
10 a. Via Piccolomini 8 - vasi ed altri oggetti di vetro.
10 a. Via Giulia 3 - 100 bottiglie di vino e liquori.
11 a. Corso 47 - suppellettili.



... solo, il visconte chiamò il cameriere che subito comparve.

— Luigi - ordinò egli - andate al mio palazzo: vi entrerete per la porta segreta che dà sul parco. Ecco la chiave di quella porta. Prenderete nel mio appartamento della biancheria e dei vestiti che porterete qui.

Il cameriere salutò.

— Se vi s'interroga laggiù, a mio riguardo - proseguì il visconte - non rispondete ad alcuna interrogazione, da qualunque parte venga.

— Bene, signor visconte.

— Io non voglio che si sappia che ... dove contava di aver ... del visconte, che, secondo tutte le probabilità non mancherebbe di andar a far la corte a quella misteriosa «Dama Bionda», cui aveva fatto portare un bouquet magnifico.

Saturnino, a sua volta, era andato in via Reale, al circolo frequentato quotidianamente dal visconte.

Quanto a Luisa Godeau, siccome non potevasi rendere utile, se ne era tornata a casa, alla barriera Saint-Ouen.

Al circolo della via Reale, non si era veduto il signor di Gerigny, e Saturnino lo attese invano per più di mezz'ora davanti alla porta principale di detto circolo.

... io l'ho accompagnata - spiegò il giovane. - Ho atteso Erminia nel corridoio ed ho interrogato la portinaia del teatro. Nessuno ha veduto laggiù il signor di Gerigny, nessuno lo conosce.

— Ciò è abbastanza curioso!

— Erminia mi ha detto che la «Dama Bionda», già mascherata, ed in una magnifica toilette era sola nella sua stanza. Allora ho pensato che il signor di Gerigny poteva esser nella sala, ho condotto Erminia fino all'omnibus che doveva portarla a casa, poi son tornato al teatro, ho preso un biglietto d'entrata e sono rimasto un quarto d'ora ...

... porta del Bosco di Boulogne. Non è senza pena che ho potuto avere queste indicazioni dal portiere del teatro.

— Tu l'hai, è l'essenziale.

— Io non so il numeero della casa per una buona ragione.

— Quale?

— Il portiere non lo sapeva neppure lui.

— E il nome della «dama»?

— Oh! nessuno conosce questo nome. Ella deve chiamarsi Bianca.

— Bianca?

— Sì. E' tutto quel che ho potuto sa...

... ricevuto.

Il visconte senza vedere alcuno, traversò il gabinetto che precedeva la camera della moglie e busso alla prota.

Saturnino e Giovanni restarono discretamente, all'uscio del gabinetto, attendendo.

— Da dove viene? - disse a bassa voce Saturnino. - Che dobbiamo fare?

— Non lo so - rispose Giovanni. - A quel che sembra tutto va bene. Il signor di Gerigny è a palazzo, e questo voleva la mia madrina. Per conseguenza non abbiamo niente da fare.

... le leggi delle libere Diete dei decenni più vicini a noi?

E' semplicemente assurdo il pretenderlo.

Non sappiamo quale sorte avranno quest'infondati reclami. Ma se, per inconcessa ipotesi, anche questi voluti elettori dovessero partecipare alle elezioni nel corpo degl'impiegati, resterà pur sempre ancora da vedersi se tutti i «servi dello Stato» ritengano di essere contemporaneamente anche «servi» della «Domenico Rossetti».

# TEATRI.

**Verdi.** Questa sera alle 8 si dà la settima rappresentazione della «Tosca».

**Filodrammatico.** La «Messalina» di Pietro Cossa, presentata con diligente cura di allestimento scenico e recitata con coscienziosa volonterosità, procurò ad ogni atto molti applausi agli attori principali. Peccato che la compagnia non avesse potuto dare, - per quelle solite ragioni di forza maggiore inerenti alla grande questione delle compagnie «in affiatamento» - una maggiore preparazione a questa esecuzione, che avrebbe richiesto uno studio più penetrante da parte dei singoli attori e, per il quadro d'assieme, un maggior numero di prove. Certo con una più lunga preparazione la artistica figura di «Messalina», resa con bella plasticità di contorni dalla signorina Montagna, sarebbe riuscita ancor più evidente nella sua luce storico-psicologica; e gli intelligenti attori Pezzinga e Borgato avrebbero potuto dare ai personaggi di «Bito» e di «Claudio» maggiori effetti di chiaro-scuro, il primo moderando la rapidità della dizione, il secondo affinando e temprando la sua gustosa comicità con un po' di regalità romana.

Questa sera si replica «Il catenaccio», «pochade» non adatta per signorine. Domani ancora «Family Hotel», Lunedì «Nouveau jeu», la scintillante commedia satirica di Enrico Lavedan.

**Fenice.** Questa sera la compagnia equestre dei fratelli Guillaume inaugura il corso delle rappresentazioni. La compagnia, che è ben nota al nostro pubblico, ci porta quest'anno parecchi numeri nuovi, fra i quali alcuni di speciale attrattiva.

### Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera - (ore 8, pari 40) - «Tosca», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Nella Montagna - (ore 8) - «Il Catenaccio», in 3 atti.

TEATRO FENICE — Circo equestre Guillaume. (ore 8) - Rappresentazione con programma variato.

# Marina e Navigazione.

**Movimento nel porto.**

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Carinthia» da Durban e scali con 7 pass., «Euterpe» da Costantinopoli e Brindisi, «Danubio» da Melcovich; i piroscafi italiani «Lucano» da Marsiglia e scali con 23 pass., «Lilibeo» da Brindisi con 2 pass.; i piroscafi a.-u. «Vis» da Curzola con 40 pass., «Olimpo» da Nuova Orleans e Venezia, «Abbazia» da Nuova Orleans, «Sipan» da Bari, e la nave italiana «Caracciolo» di 1355 tonn., vuota, cap. Serra da Venezia a rimorchio del «Pluto» del Lloyd.

— Partirono il piroscafo lloydiano «Sultan» per Spizza; i piroscafi a.-u. «Auguste» per Chester, «Andrassy» per Marsiglia, «Szent Laszlo» per Valenza; i piroscafi italiani «Faro» per Marsiglia, «Brindisi» per Antivari, «G. Galatioto» per Sebenico; il piroscafo germanico «Pergamon» per Amburgo, e il piroscafo ottomano «Massalia» per Trebisonda.

**Movimento dei navigli a.-u.**

Piroscafi. «Arcadia» arrivò ieri a Odessa, «Dardania» passò Gibilterra il 12 diretto a Pola, «Lodovica» diretto a Trieste passò S. Michele il 9, «Bitinia» passò Ushant il 9 diretto a Trieste, «Luzon» partì l'11 da Rangoon per Fiume, «Plitvice» partì l'11 da Tampa per Nuova Orleans, «Corana» arrivò il 10 a Norfolk e dopo rifornitosi proseguì pel Mediterraneo, «Olga» arrivò il 7 a Porto Said da Fiume, «Balcan D.» partì il 12 da Seriphos per Trieste, «Aristea» partì la sera del 12 da Filadelfia per Baltimora.

Lloydiani. «China» diretto a Kobe, proseguì ieri da Suez per Aden.

**Avvisi ai naviganti.**

Sicilia. Costa West. Porto di Trapani. Si riferisce che, contrariamente a quanto è indicato nell'Elenco Fari e Fanali, il faro sull'isolotto Colombaia non ha settore oscurato, ma è visibile in tutto l'orizzonte.

Posizione appross.: Lat. 38. 00' 36" N. - Long. 12. 29' 47" E.

Costa West. Porto di Trapani. Il faro a luce fissa bianca sullo scoglio Palumba illumina un settore di soli 8. 30' di ampiezza, il cui asse è diretto per N. 69. W.

Posizione appross.: Lat. 38. 00' 41" N. - Long. 12. 29' 22" E.

*13 marzo.*

## Da MONFALCONE.

**— Luce elettrica.**

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo in Ronchi, all'Ufficio del Consorzio acque dell'Agro Monfalconese, una conferenza alla quale presero parte tutti i Podestà del territorio monfalconese allo scopo di concertare lo sfruttamento di una e più cadute d'acqua ad uso dell'illuminazione elettrica pubblica e privata di questi luoghi.

Verrà discusso un fabbisogno presentato dalla Società «Unione elettrica austriaca».

Inoltre S. A. il Princ. Thurn-Taxis presenterà quanto prima a questo Municipio concrete proposte per l'impianto dell'illuminazione elettrica della città.

Le fonti del Timavo a S. Giovanni di Tuba dovrebbero dare l'energia la quale sarebbe usata anche per altri scopi industriali e per l'illuminazione elettrica di Sistiana, Duino e Bagni Termali.

**— Locanda sanitaria.**

La locanda sanitaria per pellagrosi (turno di primavera) incomincierà a funzionare del giorno 23 marzo p. v. Ne usufruiranno 12 persone che furono già alimentate nell'autunno decorso ottenendo un risultato soddisfacente nella condizione della loro salute.

Le locali suore della Provvidenza addette all'Ospitale civico provvederanno per la somministrazione dell'alimento ai poveri pellagrosi per la durata di 50 giorni.

**— Teatralia.**

La compagnia drammatica Senarica-Martini si produsse ieri in questo Teatro Sociale con «Otello» di Shakespeare, Protagonista fu il signor Alfredo Senarica-Martini il quale ottenne vivissimi applausi dal numeroso pubblico accorso. Il seratante fu oltremodo festeggiato e gli fu offerto in dono dai cittadini un bel gruzzolo di corone.

Sabato si darà «Felicità coniugale». Domenica 15 «Statua di carne» e martedì 17 corr. serata d'onore della prima attrice con «Maestrina».

## Da CORMONS.

**— Manovre elettorali.**

Stasera si faceva correre la voce che il partito Stabile-Dilena non si presenterà alle urne visto che i preti avrebbero ritirato la loro adesione. Ma pare si tratti di una manovra elettorale.

**— Ancora sulle elezioni di Mariano.**

E' veramente biasimevole il modo usato dal partito del famoso maestro Stabile e del signor Dilena, per accappararsi i voti degli elettori. Ad esempio gli agitatori di questo partito diffondono slealmente la voce che il partito loro avverso è contrario alla religione, che il tale, proposto consigliere, non va mai a confessarsi! che un altro non entra mai in chiesa, che qualche altro nutre sentimenti antidinastici e così via. Il metodo rivela le sue origini: parrebbe che anche qui ci abbia messo lo zampino l'on. Faidutti, il quale pretenderebbe che tutti pensassero e facessero quello ch'egli desidera.

Ora poi il partito che finora predominava al municipio, dopo avere sistematicamente trascurata la frazione di Corona, senza provvedere ai suoi bisogni e dopo averla bersagliata senza posa in ogni guisa, perchè aveva fatto dei passi per dividersi da Mariano, s'è messo a corteggiare gli elettori di Corona, promettendo loro ogni sorta di favori. Povera Corona! e poveri elettori!

**— Lavori pubblici.**

Il Municipio annunzia che domani sabato 14 corr. dalle 11 alle 12 ant. terrà pubblica asta per allogare al miglior offerente la costruzione di 12 metri di canale coperto in via Manzoni. Le condizioni d'asta sono ispezionabili in questa cancelleria municipale fino al momento dell'asta.

Domenica 15 marzo a. c. dalle 11 alle 12 ant. si esperirà pubblica asta per allogare al miglior offerente la costruzione d'un pozzo nel borgo dei frati. Le condizioni d'asta si troveranno esposte pure in questa cancelleria municipale fino al momento dell'asta.

# BORSE E MERCATI

**Chiuse di Borsa del 13 Marzo.** (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segue: Credit 688.75, Staatsbahn 695.25, Alpine 391.50 La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 218.10 (216.25), Disconto (95.75 (194.50), Italiana —.— (103.75). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.07 (100.10), Rendita 102.72 (102.75), Meridionali 698.50 (699.50) Mediterranee 471.50 (472.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 100.1/8 (100.1/8), Italiana 102.45 (102.2/8) Spagnuola 91.76 (92.—), Banche Ottomane 605.— (606.—), Rio Tinto 1316 (1345), Lotti turchi 126.— (128.25).

Qui Rendita Italiana da 101.50 a 102.—, Credit da 688.— a 691.—.

**Listino.** Napol. da 19.11 a 19.15— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.96 a 24.—, Londra 240.25 a 240.65, Francia 95.45 a 95.75, Italia 95.40 a 95.65, Banconote italiane 95.40 a 95.65, Germania 117.05 a 117.40 Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 100.60 a 100.90 Rendita ungherese in Corone da 99.40 a 99.70 Credit 685.50 a 687.50, Italiana 101.50 a 102.—, Staatsbahn 691.— a 693.—, Lombarde 52.— a 53.50, Lotti turchi 118.— a 120.—.

*Parigi* 13. Chiusa. Rendita francese 3% 100.12 Rendita Italiana 5% 102.45, Rendita spagnuola esterna 91.77, Azioni Banca ottomana 605.—.

*Parigi* 13. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 30.37, Cambio Londra 251.70 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 104.50, Rendita ungherese in oro 4% 103.50 Länderbank 458.—, Lotti turchi 128.—, Banca di Parigi 1108, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1316. fiacca

*Londra* 13. (Cambi Chiusa). Consolidati 91.5/8, Lombardi 3 1/8, Argento 22.11/16, Rendita spagnuola 91.—, Italiana 101 3/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 13/16, Pagam. della Banca —.— staz.o

*Francoforte* 13. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 216.—, Ferrate dello stato 149.—, Lombarde 16.10. fermo

**Caffè.** *Amburgo* 13 (Chiusa). Santos good average per marzo 27.75, per maggio 26.25, per settem. 29.—, per decembre 29.50. stiracc.

*Amburgo* 13. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—31, buono loco 32—34.

*Havre* 13. Chiusa. Santos good average per febbraio 50 (per chilogrammi) a fr. 33.75, per luglio a fr. 34.75

*Nuova York* 13. Apertura. Rio per consegne future sostenuto, inv., 5 in ribasso.

**Cotoni.** *Liverpool* 13. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 15. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 7000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Marzo 5.14/100, Marzo-Aprile 5 14/100, Aprile-Maggio 5 14/100, Maggio-Giugno 5 15/100, Giugno-Luglio 5.15/100, Luglio-Agosto 5.15/100, Agosto-Settembre 5.07/100, Settem.-Ottobre 4 91/100, Ottob.-Novembre 4.51/100, Novem.-Dec. 4 67/100.

**Cereali.** *Londra* 13. Frumento future Market mese corr. 6.10.—, giugno —.—, Formentone mese corr. —.—, aprile 4.4 3/4.

**Metalli.** *Londra* 13. Stagno Straits. Apert. 139 3/4, Chiusa 138.5/8, Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 65.1/2, p. 3 mesi 65 1/2.

**Petrolio.** *Anversa* 13. Loco 21.—. fermo

**Olio.** *Parigi* 13. Ravizzone per mese corr. 51.25, per aprile 51.75, maggio-agosto 52.75, settembre-dicembre 54.75. staz.o

**Segala.** *Parigi* 13. Mese corrente 16.35 per aprile 16.25, maggio-agosto 16.25, settembre-dicembre 15.50. calma

**Frumento.** *Parigi* 13. Mese corrente 22.65, per aprile 22.95, maggio-agosto 23.25, Settembre-Dicembre 22 20. staz.o

**Farina.** *Parigi* 13. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.25, aprile 30.40, maggio-agosto 30.70, Settembre-Dicembre 29.25. calmo

**Spirito.** *Parigi* 13. Per mese corrente 45.50, aprile 45.75, maggio-agosto 46.50, settembre-decembre 38.50. calmo

**Zucchero.** *Parigi* 13. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.50 calmo, bianco per mese corrente 25.75—, p. aprile-giugno 25.87 1/2 fiacco maggio-agosto 26.50—, ottobre-gennaio 28.—.—, Raffinato 93— a 93 1/2.

*Londra* 13. Java a scell. 8 7/16. Rappe greggio a sc. 9.6— staz.o

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 13 marzo 1903, colle date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome del Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 1 a | S. Giusto | 13 | Caricazione |
| 3 | B. Kemeny | 20 | Scaricazione |
| 6 | Bohemia | 19 | » |
| 9 | India | 20. | » |
| 12 a | | | |
| 12 b | Lugano | 14 | » |
| 13 a | Sipan | 14 | » |
| 13 b | Lilibeo | 14 | » |
| 14 | Xenia | 15 | » |
| 17 | Augustine | 16 | Caricazione |
| 17 | Ravenna | 14 | » |
| 21 | Tirol | 20 | Scaricazione |
| 22 | Amphitrite | 15 | Caricazione |
| 24 | Olimpo | 20 | Scaricazione |
| Molo I | Brindisi | 13 | Caricazione |
| » | Andrassy | 13 | » |
| » | S. Laszlo | 13 | » |

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

**ERRATA-CORRIGE.**

Nell'avviso mortuario di EMILIA LUCCHIARI pubblicato nel «Piccolo» d.d. 12 corr., leggasi **nata Bertaglia** anzichè Bataglia.

†

## Maria Gregorich

d'anni 63

spirò stamane munita dei conforti religiosi.

L'addolorato marito **Carlo**, i figli **Adolfo, Eugenio, Lorenzo** e **Luigi**, unitamente agli altri parenti, partecipano l'irreparabile perdita.

Il trasporto della cara salma seguirà Domenica 15 corr. alle ore 3 pom. partendo il corteo funebre dalla Via Romagna N. 335 (Scorcola).

Trieste, 13 Marzo 1903.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Questa sera alle ore 10 spirava nel bacio del Signore

## RAFFAELE conte MONTI

d'anni 34,

lasciando nel più profondo dolore la moglie **Irene** nata **Raza**, il figlioletto **Valerio** e i cognati **Augusto Bartolomei** ed **Erminio Schivi**.

Trieste, 13 Marzo 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta

†

## TERESA KRAINZ

d'anni 81, dopo lunga e penosa malattia spirò quest'oggi alle 4 pom., munita dei conforti religiosi, lasciando dolentissimi i figli, le nuore ed i nipoti.

Il trasporto della cara spoglia mortale seguirà Domenica 15 corr., alle ore 4 pom., dalla casa N. 1 di via dell'Orologio alla chiesa di S. Pietro (Rosario).

TRIESTE, 13 Marzo 1903.

**La presente serve quale partecipazione diretta.**

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41



pale, si recarono ieri alla stazione ferroviaria ed ai magazzini di questa, il sig. dott. Bramo, ff. di Protofisico ed il Vicesegretario comunale dott. Trevisan allo scopo di verificare se e in quanto siano pericolosi in linea igienica i trasporti di immondizie, ad uso di concime, provenienti da Trieste.

**— A Gradisca.**

Domenica 22 corr. nel teatro di Gradisca si produrranno le riunite sezioni di drammatica e filarmonica della nostra

k. per mese corrente 30.35, aprile 30.40, maggio-agosto 30.55, Settembre-Dicembre 29.25. calmo

**Spirito.** *Parigi* 11. Per mese corrente 45.50, aprile 45.75, maggio-agosto 46.75, settembre-decembre 38.25. fermo

**Zucchero.** *Parigi* 11. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.50 calmo, bianco per mese corrente 25.75—, p. aprile-giugno 26.— calmo maggio-agosto 26.50—, ottobre-gennaio 28.25, Raffinato 93— a 93 1/2.

*Londra* 11. Java a scell. 8 7/16. Rappe greggio a sc. 9.6— fermo

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"